

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 08 LUGLIO 2008

PRESIDENTE:

Prego il Segretario di procedere all'appello nominale per la verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

Il numero legale è stato raggiunto.

Vorrei aprire il Consiglio, è il primo Consiglio utile, per ricordare anche in quest'aula la liberazione di Ingrid Betancourt. Come sapete il Consiglio Comunale di Bologna in apertura del Consiglio ha ricordato il fatto che anche il Consiglio Provinciale si è pronunciato con la richiesta di liberazione, il Consigliere Gnudi era il primo firmatario di quell'ordine del giorno, gli do la parola per un breve intervento perché l'ha richiesto, non di mia iniziativa naturalmente.

Il Presidente del Consiglio degli stranieri ha l'unico microfono che funziona e lo consegna a Gnudi.

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente per l'opportunità di intervenire in apertura del Consiglio per un atto che credo per tanti aspetti fosse doveroso.

Questo è il primo Consiglio utile per esprimere l'attenzione per una notizia importante quale quella della liberazione avvenuta nei giorni scorsi di Ingrid Betancourt.

Come è stato ricordato qualche settimana fa, il Consiglio Provinciale aveva votato all'unanimità un ordine del giorno che invitava il governo ad adoperarsi per quanto era nella sua disponibilità perché Ingrid potesse tornare libera.

Circa un mese fa il Consiglio Comunale di Bologna, anche recependo un'iniziativa intrapresa da numerosi cittadini bolognesi, alcune migliaia, aveva espresso in un ordine del giorno la scelta di dare la cittadinanza onoraria alla

Betancourt.

Questi atti del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale ci hanno accomunato con decine di altre città nel Paese e nel mondo che in questi anni hanno sviluppato e promosso iniziative, espresso solidarietà, ammirazione, per questa donna che è rimasta imprigionata per sei anni nella foresta e che non si è fatta piegare da una prova così dura e difficile.

È stata, credo, una campagna utile questa mobilitazione civile diffusa che ha tenuto viva in questi anni l'attenzione, che ha stimolato l'impegno delle istituzioni internazionali e del governo del suo Paese.

Credo che non si tratti oggi tanto di discutere del significato politico della sua liberazione, della speranza che può rappresentare per la libertà e per la giustizia per il suo proprio, molto probabilmente avremo eventualmente qualche altra occasione per farlo, vorrei sottolineare in modo particolare il fatto che subito dopo la sua liberazione Ingrid ha manifestato l'idea che è possibile ancora battersi per la pace nel suo paese, in un paese tormentato qual è la Colombia e credo che queste sue affermazioni abbiano rappresentato una risposta e una sottolineatura in positivo a un'iniziativa che ha preso avvio nelle scorse settimane, quella cioè di una campagna per la candidatura di Ingrid Betancourt al Nobel per la pace.

È un atto che, credo, farebbe onore sicuramente alla Betancourt ma credo anche a quanti sono impegnati a sostenere questa scelta, credo un tributo che indubbiamente Ingrid Betancourt merita davvero e credo anche che sarebbe un atto concreto che verrebbe compiuto in positivo rispetto alla realtà appunto di centinaia di persone che sono sequestrate in tante parti del mondo.

Volevo solo fare queste brevi considerazioni per dire che appunto ritengo oggi un'occasione importante per esprimere la nostra soddisfazione per una notizia bella, allegra, che ci ha fatto un enorme piacere. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Gnudi.

Ha la parola il Consigliere Guidotti in relazione alla morte del professor Aldo Fantino, prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Grazie Presidente.

Volevo ricordare oggi in Consiglio la morte tragica del professor Aldo

Fantino che è mancato qualche giorno fa mentre tentava di difendere la propria dignità di uomo e di insegnante.

Dirò con il sito della Gilda, il sindacato degli insegnanti, non lo conoscevamo ma sapevamo che era un insegnante serio, che amava la propria professione e chiedeva ai ragazzi l'impegno nel lavoro e il rispetto delle regole e forse è morto per questo.

È morto per la difficile scelta, comune a molti insegnanti, di non essere maestri buoni ma di tentare di essere dei buoni maestri.

Io credo che alla sua memoria e a memoria e onore di tutti quegli insegnanti che come lui fanno quotidianamente questa scelta, ed è una proposta formale che faccio al Consiglio e alla Giunta, dovrebbe essere intitolato il premio Provincia di quest'anno da consegnarsi alla vedova del professore il giorno dell'apertura dell'anno scolastico.

Credo che sarebbe un buon modo per esprimere la solidarietà delle istituzioni a tutti quegli insegnanti che con grande sacrificio testimoniano ogni giorno la volontà di continuare a esercitare fino in fondo la loro missione di educatori. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Guidotti.

Nomino scrutatori i Consiglieri Finelli, Torchi in assenza di Lenzi e Leporati.

Ha la parola il Consigliere Facci, questione Atc.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

A seguito della querelle che ha interessato il Presidente di Atc, dottor Sutti, e il Collegio dei revisori dei conti del Comune di Bologna, intendo chiarire la richiesta che ho avanzato alla Provincia di chiedere le dimissioni del Presidente di Atc per il grave gesto compiuto nell'aver sporto querela nei confronti dei revisori.

È infatti emerso anche ieri come la questione della contabilizzazione a bilancio dei rapporti Atc - Srm fosse oggetto di annosa disputa e come gli stessi revisori di Atc avessero richiesto un intervento di chiarimento e di univoca interpretazione.

Sta inoltre emergendo in queste ore come la relazione svolta dal

Collegio dei revisori del Comune sarebbe stata in qualche modo commissionata, oltre che dal Comune di Bologna stessa, anche dalla nostra Provincia.

Ne discende con tutta evidenza come la relazione del Collegio dei revisori dei conti del Comune di Bologna, che ha determinato la denuncia penale del Presidente Atc, sia stata fatta per tutelare oltre il Comune anche la Provincia che insieme al Comune di Bologna controlla la società dei trasporti.

La risposta ai dati tecnici contenuti nella relazione non poteva e non può essere in alcun modo di tipo giudiziario, è un fatto istituzionale gravissimo, un comportamento inaccettabile tanto più in quanto diretto con modalità nei contenuti intimidatorie a contestare le risultanze di un atto richiesto dagli enti pubblici a tutela della loro posizione e del principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione.

Questi sono i motivi per cui riteniamo che l'azione del Presidente Atc sia stata istituzionalmente scorretta, inopportuna e inadeguata al ruolo che egli ricopre e per questo abbiamo chiesto che l'ente ne pretenda le dimissioni, richiesta che anche in questa sede reiteriamo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Facci.

Consigliere Giovanni Venturi vuole intervenire sull'aggressione al giovane di Sinistra, Franco Tommassoni.

CONSIGLIERE VENTURI G.:

Grazie Presidente.

Il PDC e la Provincia di Bologna manifestano solidarietà al ragazzo di Sinistra Universitaria, Franco Tommassoni, vittima di una grave aggressione accaduta domenica scorsa in treno nei pressi di Bologna per mano di un diciottenne naziskin.

Sarebbe gravissimo sottovalutare questa aggressione, c'è chi si è affrettato a dichiarare che la politica non c'entra nulla, che questo ragazzo ha dei problemi psichici, c'è chi ha detto che si tratta di una semplice scaramuccia tra giovani, ebbene noi pensiamo che si tratti in effetti di un episodio gravissimo di stampo politico che si va ad aggiungere agli altri accaduti negli ultimi mesi.

Si tratta dell'ennesima aggressione di stampo fascista ai danni di

militanti o simpatizzanti comunisti e di sinistra quindi le istituzioni, i partiti, non devono assolutamente commettere l'errore di sottovalutare questo fenomeno e questo problema.

Purtroppo dal Governo nazionale, ormai è arcinoto, non arriva nessun segnale positivo, e dall'opposizione nessun segnale di forte e di efficace opposizione in questo periodo, quindi auspichiamo che nei prossimi giorni l'opposizione, presente in Parlamento, cominci ad adottare un criterio e un metodo politico più duro nei confronti appunto di questo Governo, dove ormai è appurato a tutti, che non vi è nessuna possibilità di dialogo e di confronto anche nelle seppur minime cose.

Quindi ci troviamo un Governo di destra mai così spostato a destra dal Dopoguerra ad oggi, non vi è mai stato un Governo con questa forza in Parlamento e così spostato a destra, e quindi di conseguenza tutto quello che comporta è davanti agli occhi di tutti.

Intolleranza verso gli immigrati, intolleranza verso gli omosessuali, intolleranza verso i più deboli della nostra società, molta tolleranza – in realtà – verso i più forti.

Un Governo che enfatizza il fenomeno della sicurezza, che cavalca queste logiche e quelle logiche populistiche basate sulla xenofobia e sull'intolleranza, e quindi il clima di violenza che è stato creato in questo periodo, è appunto palpabile nella società.

Ad oggi non è assolutamente – quindi – contrastato dalle opposizioni in Parlamento, e per quanto riguarda le forze che non sono presenti in Parlamento, sicuramente per quanto ci riguarda faremo opposizione sempre più forte nella società, nelle piazze, per fare emergere appunto questa grave situazione che questo Governo enfatizza sempre di più, giorno dopo giorno, con le proprie decisioni.

Quindi auspichiamo che ci sia una vera controtendenza nei confronti di questo Governo e nei confronti di questa maggioranza.

Per concludere invio i migliori auguri di pronta guarigione a Franco, sicuro che ciò che è accaduto rafforzerà le sue idee di democrazia e di pace fra gli individui e i popoli.

PRESIDENTE:

Grazie. Anche il Consigliere Spina intende intervenire sullo stesso argomento, prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Franco Tommasoni è un ragazzo di venti anni molto vivace, come deve essere e come compete ai ragazzi di venti anni, era stato a un concerto di Vinicio Capossela la sera prima del rientro a Bologna, eppure aveva passato la notte in spiaggia, come fanno i ragazzi di venti anni, però non sufficientemente stanco aveva deciso di tornare a Bologna perché avevamo il nostro Congresso Provinciale, lui è iscritto ai Giovani Comunisti della Federazione di Bologna.

Devo dire un ragazzo di venti anni esuberante, vivace, eppure quando il giovane naziskin si è fatto avanti, contestando il fatto che stessero, lui e suoi amici, esprimendo le loro idee, lui e i suoi amici hanno semplicemente girato le spalle e mandato a spendere il diciottenne naziskin.

Non pago di questo, quando a un certo momento si spostava all'interno del treno ha pensato bene di menare fendenti, fino a che non è riuscito ad accoltellarlo.

Io non sarei dispiaciuto, Presidente, se lei d'ora in poi mi chiamasse Sergio Cassandra Spina, perché sono quattro settimane che io nel Consiglio Provinciale, sollevo la questione della sicurezza declinata non in salsa cofferatiana, i Vigili urbani piuttosto che i rom degradanti, o in salsa berlusconiani, i rom degradanti piuttosto che, non so, qualche altra etnia da colpire.

Sono quattro settimane che io chiedo che le istituzioni, a partire da questo Consiglio Provinciale, si assumano la responsabilità di alzare la voce e di rivendicare democrazia e sicurezza della democrazia, e sicurezza per l'agibilità, non politica nelle istituzioni o nell'agone politico, così come lo abbiamo conosciuto negli anni passati, ma nella semplice vita privata.

Franco Tommasoni è stato accoltellato perché in uno scompartimento di treno parlava di politica con i suoi amici, io credo che questo sia sufficiente per destare l'allarme.

Io ho ascoltato con attenzione, e anche con condivisione le parole dell'ex Capogruppo Gnudi in merito alla liberazione di Ingrid Betancourt.

Le ho ascoltate con grande attenzione, non sento una parola dai banchi del Partito Democratico, da due anni a questa parte, in merito alle aggressioni che vengono perpetrate e condotte ai danni di giovani di sinistra, e più in

generale di passanti, che hanno magari la pelle di un colore diverso da quello degli autoctoni, o che si vestono in una maniera che a qualcuno non può andare bene.

La democrazia e la salvaguardia della democrazia, del diritto di libertà, del diritto di parola vale per Ingrid Betancourt quanto vale per Franco Tommasoni.

Mi piacerebbe che queste istituzioni, dopo quattro settimane, facessero almeno finta di avere sentito.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Spina. Dichiarazione anche dell'Assessore Benuzzi, che ha la parola.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente.

Ho chiesto di potere svolgere questa dichiarazione di inizio seduta, in quanto nei giorni scorsi su alcuni giornali e nei fascicoli nazionali sono emerse delle informazioni, che per quanto riguarda la Provincia di Bologna non corrispondono al vero.

Quindi credo che sia opportuno informare il Consiglio di come effettivamente abbiamo agito, su un tema rispetto al quale ho già risposto in una question time sollevatami mi pare dal Consigliere Finotti, ma torno volentieri su questo punto per precisare ulteriormente il nostro operato, non la nostra posizione in questo caso, perché si tratta appunto di un operato che ha adempiuto a quanto era richiesto dalla normativa vigente alla nostra Provincia.

Mi riferisco – ovviamente – alla questione della pubblicazione delle consulenze 2006 richieste dal Ministro Brunetta, e quindi torno su questo tema per specificare quanto segue.

Noi avevamo già pubblicato, avevamo già adempiuto a quanto la normativa nazionale prevedeva, pubblicando, dopo l'approvazione della Legge Bersani dell'agosto 2006, pubblicando in via telematica l'elenco dei consulenti con le relative spese, e dandone comunicazione alla Corte dei Conti.

Successivamente, con l'entrata in vigore della finanziaria 2008 a fine 2007, agli enti locali, compresa quindi la Provincia di Bologna, è stato richiesto un ulteriore adempimento che abbiamo regolarmente svolto, e cioè

l'enunciazione del programma delle consulenze di affidamento di incarichi per l'anno 2008.

In data 5 febbraio la Giunta ha adottato questo atto, sottoposto poi al Consiglio e approvato dal Consiglio in data 12 febbraio 2008.

Infine il 30 giugno scorso, quindi entro i termini indicati dal Ministro, noi abbiamo provveduto ad inviare, con una comunicazione inoltrata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Dipartimento della funzione pubblica e a tutti gli interlocutori ai quali eravamo tenuti di inviare questa comunicazione, abbiamo inviato il file relativo agli incarichi, attribuiti dalla Provincia di Bologna, ai consulenti esterni per l'anno 2006.

Informo che un analogo file, con analoghi dati relativi al 2007 sarà mandato nei prossimi giorni, quindi con questo riteniamo di avere adempiuto a tutti gli obblighi che la Legge ci impone. Ecco perché noi non ci riconosciamo in quanto pubblicato da questi due giornali, mi riferisco alla Stampa e alla Repubblica, che peraltro riporta, la Stampa nella fattispecie, come gli enti abbiano interpretato, e fra questi anche il nostro, in modo difforme quanto previsto dal Ministro Brunetta, e quindi con ciò legittimando comportamenti diversificati fra l'uno e l'altro. In ogni caso – ribadisco – entro il 30 di giugno noi abbiamo fatto esattamente quanto, pur ritenendo di essere nel giusto anche prima, il Ministro ha richiesto e quindi abbiamo al di fuori di quel 55% degli enti locali, che non ha adempiuto – secondo gli Articoli che ricordavo prima – alle disposizioni ministeriali.

PRESIDENTE:

Grazie. Approviamo i verbali dall'8 di gennaio al 29 di gennaio 2008.

Chiedo ai Consiglieri Facci, Leporati, Lorenzini, chi c'è insomma, se hanno guardato le risposte scritte ed intendono dichiarare.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Soddisfatto il Consigliere Facci per la domanda posta all'Assessore Strada, quindi eliminiamo l'oggetto 3, e attendiamo per gli altri.

Domande inevase della settimana scorsa, la prima era quella al Vicepresidente Giacomo Venturi del Consigliere Leporati, in merito alla disponibilità a trattare con Joe Tacopina. Prego Vicepresidente.

ASSESSORE VENTURI:

Ero pronto a rispondere anche la settimana scorsa, ma non era presente in aula il Consigliere Leporati, in quel momento, in quel determinato momento non era fisicamente presente.

Comunicandogli che siamo sempre disponibili ad incontrare chiunque ce lo richieda, se il signor Dottor Avvocato Joe Tacopina ci chiedesse un incontro noi siamo disponibili ad incontrarlo, e a discutere con lui delle cose che vorrà sottoporre all'attenzione della nostra Amministrazione.

PRESIDENTE:

Chiedo all'Assessore Barigazzi se, in merito al personale del Pronto Soccorso del Consigliere Sabbioni, vuole dare una risposta.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Stiamo raccogliendo documentazione. Invece c'è la domanda del Consigliere Guidotti, Presidente del Consiglio degli Stranieri, relazioni periodicamente delle attività svolte al Consiglio Provinciale.

Ricordo che questo tema lo abbiamo affrontato proprio su domanda del Consigliere Guidotti nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi, e quindi abbiamo accolto favorevolmente la proposta, la sintesi è su questa, adesso l'altra... su questo abbiamo risolto, nel senso che avevo già anticipato, anche al Presidente del Consiglio degli stranieri, che periodicamente chiederemo una relazione sull'attività del Consiglio, ci rinfreschi la seconda parte.

Grazie.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Partiva dal fatto che in un comunicato stampa relativo all'ultima riunione del Consiglio degli stranieri, si leggeva che si sarebbe andati ad approvare il primo parere consultivo, chiesto dalla Provincia, sullo schema di regolamento dei phone center.

Avevo ricordato che la regolamentazione dei phone center è stata già all'attenzione del Consiglio, c'è un Ordine del giorno del gruppo di Forza Italia, e che si diceva questo parere sarà poi sottoposto all'approvazione dei

Consigli Comunali per l'adozione.

Allora chiedo se non era possibile, in qualche punto del percorso, era una domanda ironica, che anche il Consiglio Provinciale fosse in qualche modo interessato, o alla formazione del regolamento, della bozza di regolamento, o alla sua approvazione previa acquisizione del parere del Consiglio Provinciale degli stranieri e dei cittadini apolidi.

Volevo sapere come si poneva il Consiglio Provinciale in questo fatto specifico, e più generalmente in tutti i vari, eventuali passaggi analoghi che il Consiglio Provinciale degli stranieri e degli apolidi sarebbe andato ad esaminare.

PRESIDENTE:

Bene, allora ci riserviamo per la risposta ancora una settimana non di più, perché assieme al Segretario verifichiamo, è scontato che è uno dei pareri che viene acquisito dall'Amministrazione, però sul percorso Commissione e Consiglio dobbiamo vedere se è competenza anche della Commissione e del Consiglio.

Diamo una risposta articolata, tutto è sempre competenza della Commissione e del Consiglio, però rispondiamo la prossima volta. Avevo dato per scontato e mi scuso, che tutti sapeste che oggi la Presidente, avete letto, è a Roma convocata dal Ministro Maroni, l'atto ultimo è quello di una convocazione e l'Assessore Lembi informa che sta arrivando, ha un incontro in carcere.

Allora, Prantoni non c'è, Spina, ma prima di Spina, Facci con Rebaudengo sulla Cartiera del Maglio.

Risponde l'Assessore Rebaudengo al Consigliere Facci.

È fresca di giornata? Fresca di giornata, allora non c'è problema si può fare, Leporati da consultazione si può fare. Do la parola al Consigliere Venturi, anche lui oggi fa la domanda che il Consigliere Facci aveva fatto nella settimana scorsa.

Prego Giovanni Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI G.:

Grazie Presidente.

Molto velocemente, per chiedere all'Assessore Rebaudengo intanto la situazione attuale della Cartiera del Maglio e dei suoi lavoratori, ma

soprattutto per quanto riguarda la situazione, oltre che la prospettiva di questo stabilimento che ad oggi mi sembra che appaia molto buia e oscura, volevo chiedere per quanto riguarda la situazione finanziaria, cioè i lavoratori da maggio non percepiscono lo stipendio.

Passeranno due, tre mesi, molto probabilmente, sono i tempi tecnici per attuare la cassa integrazione e forse i lavoratori cominceranno a percepire qualche soldo verso il mese di ottobre.

Volevo sapere la Provincia come intende muoversi al riguardo, se ha dei mezzi da poter attuare per andare in contro a quest'esigenza dei lavoratori che sono impellenti e giornalieri e poi per quanto riguarda il futuro della cartiera, volevo chiedere se esistevano dei compratori possibili ad oggi, se c'erano dei possibili compratori.

PRESIDENTE:

Grazie. Risponde l'Assessore Rebaudengo ad entrambi i Consiglieri.

ASSESSORE REBAUDENGO:

Grazie Consigliere Facci e grazie Consigliere Venturi per aver sollevato questo tema su un'azienda importante, un'azienda storica collocata a Borgonuovo di Sasso Marconi, proprio venerdì scorso 4 luglio abbiamo convocato un incontro in Provincia a cui ha partecipato la direzione dell'azienda, ha partecipato il Sindaco di Sasso Marconi Marilena Fabbri e le organizzazioni sindacali.

Questa azienda ha deciso di chiedere la liquidazioni, anzi ha collocato in liquidazione la società, è stato già nominato il liquidatore per grave crisi finanziaria, questo è stato l'oggetto dell'incontro di venerdì scorso.

Lo scorso maggio la cartiera, che è una cartiera diciamo anche tecnologicamente avanzata, produce carta di particolare pregio, è quella carta finissima e di alta qualità che è utilizzata anche dalla Philip Morris per le sigarette e tanto che pur lavorando in un settore non facile, esporta prevalentemente nel mercato americano, ma già da maggio aveva interrotto la produzione e avviato trattative con un'azienda ligure del settore per la cessione delle attività ed era appunto questa possibile cessione sul mercato che aveva sin qui tenuto aperto un canale di speranze e di prospettive, tenuto conto che proprio questa azienda possiede un particolare tipo di carta brevettata, che per dirla in parole povere consente l'autospegnimento in caso, soprattutto là dove abbandonano sigarette accese.

Pertanto è un'azienda che ha tutti gli elementi dal punto di vista industriale per una prospettiva, tuttavia purtroppo nel corso di questa riunione di pochi giorni fa, la proprietà ha comunicato l'esito negativo delle trattative, e la volontà di richiedere l'attivazione di una cassa integrazione per crisi per cessazione di attività per tutti gli 81 lavoratori dei siti di Sasso Marconi e di Arsero Provincia di Vicenza.

Al termine di questo incontro i rappresentanti delle istituzioni si sono impegnate ad esplorare tutte le possibili alternative per garantire la permanenza dell'attività produttiva a Sasso Marconi, ma devo anticipare che le speranze sono piuttosto basse.

Aggiungo altresì che proprio domani ci sarà un Consiglio straordinario del Comune di Sasso Marconi a cui ho dato già l'adesione, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale.

Ecco, per il sostegno al reddito dei lavoratori, la Provincia attiverà nelle prossime settimane la convenzione con le banche del territorio per finanziamenti individuali a costo zero fino a 5 mila Euro in attesa che venga erogato il trattamento di cassa integrazione e guadagno straordinario, tuttavia anche su questo punto c'è il problema che poiché le banche chiedono a garanzia il TFR, alcuni lavoratori non sono, non hanno il TFR avendolo già avuto come anticipo o avendolo versato per il trattamento pensionistico complementare, questo è un problema che stiamo esaminando.

Abbiamo sollecitato l'azienda a presentare la domanda di cassa e avremo fatto immediatamente in quell'occasione, venerdì l'accordo, se non fosse che essendo coinvolta un'azienda, un sito produttivo in altro territorio regionale, questo accordo deve essere fatto al ministero.

Abbiamo immediatamente, proprio per evitare di far passare il tempo e allungare i tempi anche per i lavoratori, abbiamo immediatamente contattato il Ministero del Lavoro che ha dato una disponibilità per la settimana che va dal 18 luglio.

Quindi, si tratta di una situazione complessa e che seguiremo con grande attenzione sia perché costituisce un problema per la comunità, per il territorio e per l'economia, e poi in particolare per i lavoratori e le loro famiglie.

PRESIDENTE:

Grazie.

L'Assessore Burgin risponde al Consigliere Spina in merito all'antenna di Via San Mammolo 50.

ASSESSORE BURGIN:

In merito all'impianto di telefonia mobile SRB Vodafone di Via San Mammolo 50, abbiamo acquisito dal Comune di Bologna competente in materia, poiché gli impianti di telefonia mobile non rientrano nelle competenze della Provincia quanto segue: uno, l'autorizzazione alla stazione radio telefonia mobile SRB in oggetto, ivi incluso il permesso di costruire, è stato rilasciato in data 10 aprile, era stato rilasciato in data 10 aprile 2007 a seguito di parere favorevole di edilizia, azienda sanitaria locale, ARPA ed era stata pure rilasciata l'autorizzazione paesaggistica.

Con provvedimento successivo al 12 febbraio, il provvedimento autorizzatorio era stato annullato poiché successivamente a seguito di approfondimenti l'unità edilizia verificò che per il sottotetto dell'edificio in Via San Mammolo 52 è stato legittimamente acquisito in cambio di uso da superficie accessoria a superficie utile, conseguentemente anche per tale porzione dell'immobile residenziale doveva essere rispettato il limite di 6 volt al metro come previsto dal DPCM 8 luglio 2003.

A seguito dell'annullamento dell'autorizzazione, l'unità edilizia per quanto di sua competenza avviò l'iter sanzionatorio per la stazione radio mobile base in argomento Vodafone ha successivamente presentato la richiesta di permesso di costruire a sanatoria con richiesta di nuovi pareri ARPA e azienda unità sanitaria locale in 16 aprile 2008.

L'istruttoria è attualmente in corso e come noto al comitato dei cittadini di Via San Mammolo durante l'ultima riunione del tavolo della telefonia partecipata svoltasi il 9 giugno e presieduto dall'Assessore Paruolo, è stato concordato con il gestore Vodafone di effettuare ulteriori approfondimenti su eventuali localizzazioni alternative.

PRESIDENTE:

Grazie. Ne abbiamo alcune altre di oggi, la prima è del Consigliere Facci sulle consulenze pubblicate on line sul sito della Provincia.

Facci e Sabbioni sullo stesso tema, prima l'uno e poi l'altro.

CONSIGLIERE FACCI:

Non so se il tema è il medesimo, io la mia osservazione è questa: questo Ente ha fatto un'operazione di trasparenza, almeno come tale è stato ampiamente propagandato nel mettere on line sul sito, sul proprio sito tutte le consulenze e quindi nel nuovo portale se è possibile accedere ed entrare.

L'osservazione che faccio è meramente formale, non è possibile scaricare, cioè è un'operazione di trasparenza a metà, perché non vedo il motivo per il quale nel momento in cui questi dati sono accessibili a video, non sono accessibili a cartaceo, risultano protetti.

Allora, io ritengo che da questo punto di vista ci sia o una dimenticanza, magari non voglio dire, oppure un processo di trasparenza a metà, i dati ritengo che debbano essere accessibili a 360 gradi, non è possibile stamparli, quindi chiedo il motivo per il quale ciò non sia stato permesso.

PRESIDENTE:

Grazie.

Assessore Benuzzi vuole rispondere.

ASSESSORE BENUZZI:

No, unicamente perché io mi sono naturalmente sincerato che noi avessimo adempiuto a quella operazione di trasparenza di cui anche il Consigliere Facci ci dà atto, circa la non scaricabilità sarà mia cura individuare, chiedere conto delle motivazioni per le quali è stata fatta questa scelta, credo che ci siano delle motivazioni che riguardano il merito tecnico della cosa, non mi pare che ci possano essere altre motivazioni, essendo che su questo siamo appunto d'accordo sono informazioni assolutamente accessibili e quindi mi riservo poi di dare una risposta puntuale al rilievo mosso dal Consigliere.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Sabbioni ne ha due: "Area blu" è la prima e "anagrafe delle prestazioni" è la seconda.

Facciamo "Area blu".

CONSIGLIERE SABBIONI:

Grazie Presidente.

Ho preso un po' di materiale con me ma non lo leggerò tutto anche perché è una question time.

Mi sono accorto di una delibera assunta dalla Giunta motivando che la Giunta poteva assumere questa delibera sulla quale, parlando non da Vice Presidente ma da Consigliere Provinciale, ho forti perplessità nel senso che la motivazione dice che nel corso di esecuzione del disciplinare - quel disciplinare per il quale Area Blu aveva già ricevuto tutta una serie di provvidenze per l'avvio del lavoro che erano quattrocentocinquantamila euro come start up del sistema che veniva messo in atto, più il compenso per ogni atto che non stiamo adesso a dire quanto è e quanto non è e altre cose - il disciplinare stesso aveva stabilito tutto ciò ma si rende necessario completare le prestazioni già affidate con alcune altre sostanzialmente analoghe e per tale motivo si procede mediante approvazione della Giunta Provinciale etc. etc..

La Giunta Provinciale ha deciso di dare fino a duecentocinquantamila euro annui in aggiunta rispetto al disciplinare originale approvato dal Consiglio Provinciale per alcune tipologie di attività che a mio giudizio sono estremamente generiche e che per essere giustificate debbono essere perlomeno individuate con qualche criterio di concretezza perché questi duecentocinquanta mila euro annui riguardano attività di supporto per l'attività di implementazione del sistema relativo alle sanzioni del Codice della strada.

Che cosa vuol dire "supporto per l'attività d'implementazione"?

Supporto per l'assistenza del contenzioso derivante dalle sanzioni elevate per violazioni del Codice della strada, che cosa vuol dire "supporto per l'assistenza del contenzioso"? Fra l'altro è un contenzioso, ci diceva Prantoni che oggi non c'è, estremamente misero, così ci disse, poi noi stiamo attendendo che Prantoni ci faccia la sua trimestrale sulle sanzioni da autovelox relative al secondo trimestre del 2008 che può avere anche riflessi sul bilancio.

Poi c'è un altro supporto, c'è anche il supporto per l'attività di educazione stradale e comunicazione. Questa attività in parte è già svolta dalla Provincia anche attraverso un incarico, da come mi risulta.

Questa attività di supporto è troppo generica, o viene indicato che cosa realmente si fa fare a questa società, che fra l'altro ha una partecipazione della Provincia pari al 7,69%, altrimenti io non capisco questi duecentocinquantamila euro a che titolo vengono dati quindi la domanda è: ditemi per filo e per segno che cosa vuol dire "supporto" di queste tre attività, quanto pesa per queste tre attività il supporto e poi resta aperta la questione,

secondo me estremamente rilevante, che affidare questo incarico con una delibera di Giunta per duecentocinquantamila euro annui – fra l'altro il contratto dura sei anni a partire dal 2008 e finirà alla fine del 2013 – e c'è la presunzione, parlando di duecentocinquantamila euro annui, che questo discorso in ipotesi possa valere anche per gli anni successivi.

La domanda è: spiegateci bene questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni.

Assessore Benuzzi, prego.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente.

Innanzitutto mi permetto di rettificare un'affermazione del Vice Presidente Sabbioni o del Consigliere Sabbioni, visto che lui stesso diceva che parlava in qualità di Consigliere.

Noi non abbiamo attribuito ad Area Blu duecentocinquantamila euro in più sul contratto in essere, noi abbiamo agito nell'ambito del contratto in essere quindi muovendoci all'interno di quanto il Consiglio Provinciale aveva deliberato e su questo magari potranno essere più precisi anche gli esperti amministrativi.

Noi abbiamo deliberato di costituire un fondo gestito dall'Assessorato al bilancio, a differenza di tutto il resto del contratto che è gestito dalla struttura facente capo alla dottoressa Sannino, e questo fondo può arrivare fino a duecentocinquantamila euro che sarà attivato a discrezione dell'ente nel caso si richiedessero prestazioni aggiuntive, del tipo sicuramente di quelle individuale dal Consigliere Sabbioni, ma appunto a nostra esclusiva richiesta e insindacabile volontà.

Non è un adeguamento dal punto di vista dei costi fissi ma è una possibilità che ci siamo riservati in ordine appunto a questi tre ambiti di attività.

Su questo per altro ho già risposto anche in un Consiglio precedente ma ancora una volta torno volentieri sull'argomento se e in quanto serve.

Noi abbiamo previsto, anche perché ci viene richiesto da altre parti del territorio, la possibilità di spostare l'attività di vigilanza sulla questione della sicurezza stradale delle situazione che grazie al nostro intervento si sono già in

qualche modo consolidate e quindi abbiamo registrato una situazione di rientro nella normalità dal punto di vista delle infrazioni al Codice della strada, ad altre realtà territoriali della Provincia dove invece – ovviamente per un fatto di incidentalità e quindi di costo sociale e umano degli incidenti che avvengono in quel territorio – sia necessario intervenire.

Naturalmente in questo caso è un'attività in più e diversa rispetto a quelle che erano ricomprese nell'ambito del contratto iniziale e quindi poiché non si tratta di un'attività già decisa ci siamo riservati di attivarla in funzione appunto della scelta che la Provincia farà.

Questo per quanto riguarda il primo ambito cioè attività di supporto ad ulteriori collocazioni dei sistemi di rilevazione elettronica delle infrazioni stradali.

Per quanto riguarda il contenzioso, il contenzioso è proprio un'attività aggiuntiva cioè l'abbiamo esclusa dalla prima area, dal perimetro del primo contratto sottoscritto, primo e unico contratto sottoscritto, in quanto – come dissi già l'altra volta – noi non avevamo idea di quale sarebbe stato il livello di contenzioso che si sarebbe attivato a seguito del nostro intervento e poiché inevitabilmente il contenzioso subentra sempre in una seconda fase abbiamo ritenuto non utile per la Provincia individuare già dei costi, di cui non potevamo conoscere l'entità, nella prima fase di attivazione del contratto.

Poiché adesso, per la dimensione che l'attività ha raggiunto, è necessario intervenire anche in sede di contenzioso, e devo dare ragione all'Assessore Prantoni quando dice che comunque stiamo parlando di una percentuale molto bassa e ciò significa appunto che l'operato della Provincia è abbastanza al riparo da valutazione chi diano luogo a contenzioso, dobbiamo però prevedere la possibilità anche per metterci nelle condizioni di tutelare l'ente e quindi per dire che noi non abbiamo fatto le cose a caso, anche in un eventuale sede giudiziaria.

Infine il terzo ambito di attività ulteriore e per la quale ci siamo riservati la possibilità di attivare la collaborazione con Area blu riguarda appunto supporto di attività di educazione stradale e di comunicazione in questo campo della divulgazione dell'educazione stradale.

Qui è molto semplice, nei chiediamo ad Area blu di fornirci, oltre ai report periodici che ci vengono forniti nello svolgere la loro attività, una collaborazione di presenza laddove è necessario diffondere educazione stradale e comunicazione, mi riferiscono in modo particolare ovviamente alle

scuole per le quali riteniamo che l'attività di questa Amministrazione abbia un carattere qualificante. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Metto in distribuzione due ordini del giorno per i quali è richiesta l'urgenza, il primo è sui Vigili del Fuoco, il secondo sul censimento dei minori Rom.

Il primo è presentato da molti gruppi, mi è stato consegnato dal Consigliere Finotti ma firmato da tutti i gruppi, il secondo è a prima firma della Consigliera Torchi più altre del PD.

Andiamo avanti, sempre il Consigliere Sabbioni "anagrafe delle prestazioni".

CONSIGLIERE SABBIONI:

Grazie Presidente.

Ritorno brevemente sull'anagrafe delle prestazioni sulla quale devo dire che era già intervenuto anche il collega Leporati avendo una risposta da parte dell'Assessore Benuzzi che ha ulteriormente risposto oggi ma che non mi ha convinto.

Dalla successione legislativa che mi sono procurato, per chiedere se l'Assessore Benuzzi è convinto delle affermazioni che ha fatto e immagino che sarà convinto, comunque esiste un decreto legislativo del 2001 numero 165 del 30 marzo 2001 che impone l'obbligo di comunicare all'anagrafe delle prestazioni del Dipartimento della funzione pubblica gli incarichi che sono stati attribuiti secondo un certo formalismo.

Questo obbligo non è mai venuto meno e quindi la Provincia di Bologna avrebbe dovuto rispettare questo obbligo, successivamente con un decreto chiamato "decreto Bersani", che però anche lui ha un numero e una data, si è semplicemente aggiunto un ulteriore obbligo per l'Amministrazione Provinciale che è quello di immettere nel sito della Provincia per un problema di trasparenza nei confronti dei cittadini, come ha rilevato anche il collega Facci, i nominativi e ovviamente l'entità del compenso dei consulenti.

Il decreto Bersani però dice espressamente che tutto ciò si aggiunge alla norma precedente, infatti dice all'articolo 53, bla, bla, bla, di quella cosa del 2001 "le Amministrazioni rendono note mediante inserimento nelle proprie

banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi etc. etc.” e tutto ciò era fatto su criteri per i trattamenti accessori e pubblicità degli incarichi di consulenza.

L’adempimento originario rimane, poi è arrivata la finanziaria 2008, l’ultima del governo Prodi, che ha fatto un’altra norma ancora, perché sulle consulenze si parla molto spesso dal punto di vista normativo, dicendo che vanno aggiunte in Internet e che una volta messe in Internet gli incarichi sono validi.

Il Ministro Brunetta ha ragione quando dice che l’obbligo andava rispettato e che questa Provincia non l’ha rispettato insieme a poche altre Province perché la maggioranza, anzi la stragrande maggioranza delle Province Italiane, ha risposto all’obbligo come dice Brunetta, quindi ha ragione Brunetta.

In fondo ha ragione anche Calderoli quando dice che si fanno troppe norme e andrebbero semplificate e chiarite, non ha ragione evidentemente, io credo, nella sua risposta l’Assessore adesso quando difende il comportamento della Provincia. Sarebbe meglio dire ci siamo dimenticati di quell’adempimento, abbiamo interpretato male questa selva oscura di norme, cerchiamo di modificare le norme.

Io penso che l’Assessore Benuzzi possa convenire che si può rimettere a posto tutto, che però c’è stata un’oggettiva inadempienza.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Assessore Benuzzi.

ASSESSORE BENUZZI:

(Fuori microfono)...con quanto ha affermato il Consigliere Sabbioni, anche perché nella documentazione che mi è stata fornita alla base appunto delle argomentazioni che ho portato, vado a leggere quindi la nota che mi è stata fornita.

Ai sensi del combinato disposto dell’Articolo 53 comma 14 del Decreto Legislativo 165/2001 e dell’Articolo 3 comma 18 e 54 della Legge 244/2007, cioè la finanziaria del 2008, la pubblicazione della sezione dedicata del sito web istituzionale a cura del servizio finanziario, degli estremi e dei provvedimenti dirigenziali di affidamento degli incarichi completi, dei riferimenti identificativi del collaboratore, dell’oggetto dell’incarico, del

compenso e della durata.

Quindi i riferimenti legislativi in base ai quali abbiamo agito, sono esattamente quelli citati dal Consigliere Sabbioni, mi pare che su questo stiamo facendo una tempesta in un bicchier d'acqua, ricondurrei le cose alla loro giusta dimensione.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Guidotti: "ATC". Prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Ieri abbiamo avuto un'interessantissima Commissione, nella quale abbiamo ascoltato il Presidente Sutti e gli abbiamo rivolto qualche domanda, abbiamo anticipato qualche opinione.

Vorrei avere qualche informazione su dei dati che nel tempo stanno emergendo, i revisori dei conti di ATC avevano, nella loro relazione, evidenziato la necessità, da parte dei soci, quindi Comune e Provincia, di chiarire i punti controversi, che sono poi l'origine della diversa interpretazione del bilancio da parte di ATC e dei revisori dei conti del Comune, in ordine ai rapporti tra ATC e SRM.

Cosa ha fatto la Provincia, in funzione di questa richiesta formale fatta dai revisori dei conti di ATC, che chiedevano ai soci un intervento chiarificatore?

Ha chiesto o ha ricevuto, la Provincia, dai suoi revisori, un parere in proposito analogo a quello che i revisori del Comune hanno inviato alla loro Amministrazione? Ha – come da più parti si va dicendo – commissionato insieme o disgiuntamente dal Comune, un parere in proposito al collegio dei revisori dei conti comunali? Complessivamente, se questa Amministrazione non ritiene opportuno dare voce al Consiglio prima dell'approvazione dei bilanci importanti, come quello di ATC, e non dibattere solo a bilancio approvato, al fine di consentire, eventualmente, al Consiglio stesso di esercitare il proprio diritto e dovere di indirizzo.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, la risposta al prossimo giro, con la Presidente. Il Consigliere

Vigarani chiede all'Assessore Burgin: "Ricorrente siccità che colpisce il Canale Savena da Rastignano a Bologna".

Prego, ha la parola.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Il tema che pongo, con questa domanda a risposta immediata, è un tema che è salita agli onori delle cronache anche la scorsa estate, e riguarda lo stato di siccità che in particolare interessa il corso d'acqua del Savena e del Canale di Savena in particolare, dalla diramazione di Rastignano San Ruffillo fino a Bologna.

L'anno scorso abbiamo avuto una situazione di difficoltà in questo corso d'acqua, che è stata prodotta dalla totale assenza di acqua, fenomeno che in queste dimensioni non si era mai verificato in passato, e che quest'anno rischia di ripetersi, perché negli ultimi giorni pare il livello si sia drasticamente abbassato.

In seguito al fenomeno dell'anno scorso abbiamo avuto in zona delle problematiche ambientali lungo tutto il corso, determinate da cattivi odori e anche da danni agli edifici pare, in pratica la presenza di numerose crepe che sono comparse improvvisamente sarebbero da mettere in relazione all'improvviso disseccamento della zona.

Questa situazione merita una previsione di interventi che mettono al riparo, in futuro, da ulteriori problematiche e da danni ulteriori.

Io so che esiste uno studio, del quale la Provincia ha svolto una parte importante, relativo alla realizzazione di invasi che possono costituire dei serbatoi per potere avere acqua da utilizzare nei momenti di magra.

Chiedo se ci sono dei passi avanti in questa direzione, e in particolare questi piccoli bacini dove dovrebbero essere localizzabili, o se ci sono altre idee per fronteggiare il problema.

PRESIDENTE:

Grazie. Risponde l'Assessore Burgin.

ASSESSORE BURGIN:

Il Consigliere Vigarani mi pone un tema di sicuro rilievo, veniamo da due estati particolarmente siccitose, e dunque abbiamo vissuto una stagionalità dal carattere assolutamente eccezionale, che evidentemente ha messo a dura

prova i corsi d'acqua del nostro reticolo idrografico maggiore.

Molti dei nostri corsi d'acqua negli anni scorsi, corsi d'acqua naturali, dei fiumi e dei torrenti che formano la nostra rete idrografica, hanno conosciuto giornate di siccità assoluta.

Inevitabile conseguenza è stato che i canali che derivano acqua da questi d'acqua, non potevano certamente avere alcun elemento di priorità.

Questo tipo di situazione per quest'anno non è ancora ai livelli più estremi, e io mi auguro non ci arrivi, però è altrettanto vero che noi siamo in un equilibrio assolutamente precario, che stiamo cercando di risolvere con l'elaborazione della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in recepimento del Piano tutela dell'acqua regionale.

Certamente noi stiamo traguardando un obiettivo, che è quello di prevedere, lungo le aste fluviali, un opportuno dimensionamento di invasi collinari, che consentono di accumulare acqua nella stagione piovosa, e rilasciarla nella stagione più secca.

Questo ha – come obiettivo – la possibilità di garantire il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua principali, e anche il Savena, così come tanti altri, non raggiunge in condizioni normali tale livello di portata nella stagione estiva.

Quindi noi abbiamo il compito di portare l'acqua al Savena, e in recepimento di questa istanza che è stata portata nella Conferenza di Pianificazione, e ci auguriamo di potere dare acqua anche alla derivazione del Canale di Savena.

Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, che si concluderà entro la fine di questo mese, noi abbiamo dato chiara e forte l'indicazione, a tutti i nostri interlocutori, affinché ci indicassero, con la precisione più puntuale possibile, dove possiamo realizzare questi invasi collinari.

Lo abbiamo detto a tutti gli interlocutori, i consorzi di bonifica hanno recepito questa indicazione, sul versante ovest della nostra provincia il "Consorzio Bonifica Renana" ci ha fornito una risposta molto precisa.

Siamo certi che anche sul versante orientale il Consorzio che da questa parte opera, ovvero il "Consorzio Bonifica Renana" potrà fare altrettanto, noi vogliamo realizzare invasi collinari, l'unica soluzione alle richieste, alle esigenze che vengono poste anche dalle associazioni che hanno a cuore, in modo molto nobile, le sorti del Canale di Savena, l'unica possibilità di soluzione è quella di realizzare invasi collinari.

Noi vogliamo farli, e vogliamo capire, alla fine del lavoro che stiamo facendo, dove si possono fare e in quale misura ci servono.

Quindi io non posso rispondere ora con una risposta precisa e dettagliata, ma con un impegno che ho espresso già in molte sedi, affinché da questa parte si possa andare, anche in sintonia con le attività estrattive.

Perché il Piano delle acque e il Piano delle attività estrattive debbono viaggiare in qualche modo in sinergia, non possiamo più permetterci di lavorare su tavoli separati perché non esistono risorse, perché l'iniziativa pubblica possa dare una risposta onnicomprensiva.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Finotti sulla: "Nuova Porrettana".

Prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente, mi dispiace che non sia presente l'Assessore Prantoni, però mi risponderà – eventualmente – lui o il Vicepresidente la prossima settimana, a seconda come vogliono.

Oggi sul giornale sono apparse delle notizie allarmanti per quello che riguarda i tempi per la nuova Porrettana.

In funzione del venire meno di una ditta dovrà essere fatta una nuova gara d'appalto, si allungano, in maniera esponenziale, quei tempi che l'allora Ministro Di Pietro aveva dato per quasi sicuri ad un'interpellanza fatta, un'interrogazione fatta al Governo.

Noi sappiamo che la situazione delle strade del nodo bolognese è drammatica, sappiamo anche che la situazione della Porrettana è una situazione drammatica, che si aggiunge anche alle problematiche del servizio ferroviario metropolitano.

Abbiamo visto che probabilmente nei prossimi mesi ci sarà il blocco per dei lavori in corso, quindi una situazione che per le persone che da Porretta, o dalla zona devono venire verso Bologna, perché magari hanno un lavoro da svolgere, o comunque hanno il diritto di potere venire a Bologna in tempi celeri, è veramente drammatica.

Quindi vorrei cercare di capire quali garanzie abbiamo per il prosieguo dei lavori, e se fosse possibile anche la tempistica per risolvere questa situazione.

PRESIDENTE:

Grazie. Attendiamo la risposta nella prossima seduta.

Intanto informo che sull'aggressione al ragazzo, di cui hanno parlato in apertura, il Consigliere Spina ed altri Consiglieri presentano un Ordine del giorno per il quale chiedono l'urgenza.

Per quanto concerne il Consigliere Leporati, informo il Consiglio, che ha due domande: una sulla asfaltatura della Strada Provinciale Asse Sud Ovest e la seconda dichiarazione dell'Assessore Prantoni alla Festa dell'Unità di San Lazzaro di Savena.

Prima domanda sull'asfaltatura Strada Provinciale Asse Sud Ovest.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Ci sono lamentele da parte di diversi utenti perché ogni anno si ripete l'asfaltatura, io non ho in mente il numero della strada provinciale, ma sicuramente è la Strada Provinciale Asse Sud Ovest che collega Casalecchio a Zola e Crespellano, è un'asfaltatura, come dicevo prima che si ripete ogni anno e che purtroppo pone disagi notevoli perché viene fatta di giorno e non di notte, non si capisce perché non utilizziamo anche l'opportunità di asfaltare le strade di notte dove c'è meno traffico e soprattutto mal segnalata con code continue e con anche ritardi sul posto di lavoro e nella consegna delle merci.

Non vedo l'Assessore Prantoni, credo che sia l'Assessore deputato.

PRESIDENTE:

Procediamo, risposta la prossima volta, anche la seconda è rivolta all'Assessore Prantoni sulle dichiarazioni alla Festa dell'Unità, prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Sempre l'Assessore Prantoni, alla Festa dell'Unità di San Lazzaro ha fatto dichiarazioni al riguardo della sparizione del terzo lotto della Lungo Savena.

Visto che questo entra anche in rotta di collisione con l'area CAB del quale abbiamo approvato pochi giorni fa anche l'accordo di programma, è interessante sapere per quale motivo l'Assessore parla di livello regionale e nazionale, ma non parla del Comune di Bologna, degli Enti Locali interessati,

in primis il Comune di Castenaso e anche della Provincia, anche se la Provincia dal punto di vista delle responsabilità credo che non ne abbia, siamo sempre in attesa quando l'Assessore rientrerà della sua risposta. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo agli ordini del giorno, apriamo sulla urgenza con un'adunata generale.

Iniziamo a votare l'urgenza sul primo ordine del giorno, quello relativo ai Vigili del Fuoco, ci sono le firme di tutti, quindi non sto a chiedere se qualcuno è contrario, lo chiedo, anzi, ma nessuno.

Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 1.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 19, favorevoli 19, nessuno astenuto, nessuno contrario. Il Consiglio approva.

Urgenza sull'oggetto 2, prego Consigleire Finotti per dichiararsi.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Semplicemente per dirsi che è un ordine del giorno sul quale non riscontriamo esistono un'urgenza particolare nel senso che è un dibattito aperto su cui si sta discutendo, si sta discutendo tanto nelle Commissioni, quanto all'interno del discorso di Governo, quindi credo che siano degli argomenti che debbano essere lasciati alla normativa che viene stabilita a livello centrale, quindi contro l'urgenza di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE:

C'è la possibilità di intervenire a favore.

CONSIGLIERA ZANOTTI:

Sono del parere di dagli l'urgenza proprio perché del giorno può avere le caratteristiche di fare intravedere che nei territori, nelle istituzioni c'è una discussione che è contro ciò che si sta discutendo in questi giorni, quindi la presa delle impronte dei bambini rom e di conseguenza in qualche modo non dico influenzare, ma orientare anche ciò che dovrà essere determinato a livello legislativo.

PRESIDENTE:

Grazie.

Allora votiamo l'urgenza sull'oggetto 2.

Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 2.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 19, favorevoli 16, nessuno astenuto, 3 contrari. Il Consiglio approva.

Votiamo l'urgenza sull'oggetto 3, quello che esprime condanna per la grave aggressione.

Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 3.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 19, favorevoli 19, nessuno astenuto, nessuno contrario. Il Consiglio approva.

A questo punto nell'ordine degli ordini del giorno, il primo che affrontiamo, se c'è il Consigliere Lorenzini: solidarietà alle parole dell'Arcivescovo di Bologna Monsignor Caffarra.

Consigliere Lorenzini desidera intervenire in apertura, prego.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Questo è un ordine del giorno che avevo presentato le settimane scorse, perché erano usciti sui giornali, sui quotidiani alcune considerazioni su ciò che aveva espresso l'Arcivescovo di Bologna Monsignor Caffarra.

Questo ordine del giorno tende semplicemente a riconoscere Caffarra come voce autorevole, di portavoce autorevole della comunità che rappresenta, voi immagino che sarete d'accordo con me nel dire che nella città di Bologna la maggior parte dei cittadini siano cristiano cattolici, ma al di là di quello credo che Caffarra possa rappresentare egregiamente la comunità di Bologna.

Un rappresentante così autorevole, quindi quando si esprime in qualche modo, credo che tutta la parte politica dirigente della città debba in qualche modo tenere conto delle sue parole, per cui so che poi nei giorni successivi alle sue dichiarazioni sono venute fuori anche le smentite da parte della stessa Presidente Draghetti per cui si è chiarito l'equivoco.

Ecco, con questo ordine del giorno, quindi vorremmo far sì che si riconosca appunto Caffarra come voce autorevole a rappresentare le esigenze di Bologna e del suo territorio, tutto lì, non c'è dietro nessun'altra particolare richiesta, semplicemente riconoscere Caffarra come portavoce autorevole della città, che anche lui come pastore della nostra comunità in qualche modo governa.

PRESIDENTE:

Grazie.

Ha la parola il Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Per comunicare che noi respingiamo quest'ordine del giorno perché lo consideriamo oltretutto non accettabile, cioè il testo peraltro non fatto bene e mi spiego subito il perché, perché intanto si fa riferimento a questo intervento di domenica 8 giugno che Caffarra riprendeva come dice lo stesso documento, il Cardinale Biffi che sintetizzava l'ansia che si respirava nella nostra Regione, la cui popolazione si sentiva santa e disperata.

Non è che la popolazione si sentisse santa e disperata, questo era un riferimento dell'allora Cardinale Biffi, una riflessione che veniva fatta.

Poi ancora l'atteggiamento di molti esponenti politici è stata di fastidio, no io credo che siano state espresse opinioni, opinioni che in alcun caso erano di favore, altre di discussione.

Poi ancora, ahimé qui dice che la Presidente di questa Provincia ha lasciato cadere le parole dell'arcivescovo, l'arcivescovo parla alle coscienze, quindi non parla ai partiti o direi alle istituzioni, in questo caso la Presidenza non doveva lasciare cadere niente, perchè in sostanza è un monito, è una riflessione che viene fatta alle coscienze di tutti i cittadini, in particolare ai credenti e mi sembra privo di significato questa espressione che la Presidenza ha lasciato cadere nel vuoto le parole dell'arcivescovo.

Così ancora quando si dice la solidarietà a Caffarra di fronte a un'inaccettabile censura, nessuno lo ha censurato, cioè lui può dire giustamente quello che crede, può apporre tutte le riflessioni che vuole e io non ho visto queste censure.

Ecco, che quindi, credo che sia fundamentalmente un ordine del giorno, utilizzo questo termine forse un po' forte, mi sembra un po' fazioso questo ordine del giorno, cioè che va a cercare un utilizzo direi più politico rispetto invece a una riflessione che l'arcivescovo che è capo della comunità cristiana, della Chiesa di Bologna, diciamo liberamente può porre.

Quindi, mi sembra che queste siano espressioni un po' forti, queste di questo ordine del giorno, non accettabili, proprio anche per le motivazioni che dicevo prima, non ci sono state censure, ci sono state espressioni come opinioni come è giusto che sia e poi l'arcivescovo parla delle coscienze, quindi non si riferisce e non parla con le istituzioni, le istituzioni non debbono in questo senso fare un commento.

Credo che anche per questo motivo sia da respingere il documento.

PRESIDENTE:

Consigliera Zanotti, prego.

CONSIGLIERA ZANOTTI:

Proprio perché io condivido quello che diceva il Consigliere Zaniboni, Monsignor Caffarra si rivolge alle coscienze e devo dire ovviamente ognuno ha la legittimità di esprimere le proprie opinioni e di fare anche le valutazioni rispetto a Bologna, a questa comunità e rispetto a come la vive, si sente di poter giudicare, sul tema dei valori, sul tema del sentire comune, sul tema di

come questa comunità esprime valori, solidarietà e quanto altro.

La cosa che non condivido e a maggior ragione l'intervento del Consigliere Lorenzini mi porta ad esprimere un'opinione contraria: non è vero che lui sia rappresentante della comunità. Il rappresentante della comunità... come devo dire. È rappresentata da una realtà laica e civile che nomina un Sindaco che è rappresentante di tutta la comunità.

Monsignor Caffarra parla ad una parte di comunità. Parla a coscienze che si riconoscono nel dire, nel pensare in quei valori e si riconoscono in una comunità di fede, ma non è tutta la comunità bolognese.

Peraltro, voglio ricordare che pur avendo anche profondamente al proprio interno una forte espressione cattolica, ma anche l'espressione cattolica ha sempre mantenuto saldi il terreno della laicità e del rapporto civile.

Allora, detto questo proprio perché non è rappresentante della comunità, proprio perché trovo legittimo che un rappresentante di una comunità cattolica, il massimo della comunità cattolica nel nostro territorio possa esprimere un'opinione, la risposta a quell'opinione devo dire che è neanche tanto semplice quest'interferenza, rispetto al mondo politico e al giudicare un mondo politico che non si è espresso.

Trovo legittimo che ad una valutazione ci possa essere un altro tipo di valutazione, un'altra visione rispetto a questa comunità cittadina, per cui devo dire in un confronto che inevitabilmente si apre di fronte a chi esprime questo giudizio.

Fosse o non fosse Monsignor Caffarra non sento assolutamente la necessità di esprimere la solidarietà, perché questo mi porterebbe a dire che costituirebbe un precedente, per cui ogni volta che uno esprime un'opinione e c'è una risposta da parte di un altro, questo Consiglio provinciale sempre si troverebbe ad affrontare ordini del giorno che esprimono solidarietà, ma in questo caso sarebbe una solidarietà già connotata con caratteristiche di parte.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi?

Consigliere Lorenzini, prego.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Dunque, solo per precisare che riteniamo Caffarra senz'altro un portavoce della comunità che rappresenta e, ovviamente, il testo non è

blindato. Se i Consiglieri che si sono espressi intendono portare quanto da loro espresso come emendamento senz'altro è anche possibile intervenire sul testo per dividerlo, per cui rilancio in questo senso.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Ci sono altri interventi sulla base anche di ciò che è stato testè dichiarato dal Consigliere Lorenzini. Bene. Pare di no. Siete in discussione o in dichiarazione di voto, perché io sono entrato adesso. Discussione. Bene.

Ci sono dichiarazioni di voto. Consigliere Lorenzini, prego.

CONSIGLIERE LORENZINI:

A questo punto solo per dichiarare il voto favorevole di quest'ordine del giorno, ma per dire anche che le dichiarazioni dei Consiglieri a questo punto risultano solo pretestuose.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Come gruppo di Forza Italia, PDL voteremo quest'ordine del giorno, perché riteniamo che le motivazioni che ha portato il Consigliere Lorenzini siano più che sufficienti e crediamo che la voce del Cardinale Caffarra sia una voce importante per quello che riguarda la realtà bolognese e che sia sbagliato reagire nella maniera con la quale diversi politici hanno avuto intenzione di reagire a quelle che erano state le parole del Cardinale stesso.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Bene. Non vedo altre luci che si accendono, quindi, chiamano al voto. Sta arrivando il Presidente. Siccome zoppica leggermente lo attendiamo con calma. Prego.

Non è un'aggressione di quelle che pensi tu, Sergio. È una cosa fortuita, si dice così.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Votazione aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 5, nessuno astenuto, 17 contrari. Il Consiglio non approva.

Per l'ordine del giorno 90 è assente il Consigliere Ballotta, primo firmatario e si salta. Oggetto 91 Consigliere Naldi "Tutela vita api". Do la parola al Consigliere Naldi.

CONSIGLIERE NALDI:

Grazie Presidente.

Cerco d'essere breve, perché se do sfogo alla passione per il tema dopo sarei troppo lungo. Bene o male tutti conosciamo, abbiamo sentito parlare di questo fenomeno della moria delle api, degli spopolamenti degli alveari. È un fenomeno grave...

PRESIDENTE:

Pregherei un po' d'attenzione, perché le api se lo meritano. Prego.

CONSIGLIERE NALDI:

È grave, dicevo, che non riguarda solo il settore. Grave per i danni che provoca alla produzione, ma grave per la (inc.) alla quale sta andando incontro. Noi ci siamo illusi ad un certo momento che questo fenomeno fosse legato all'impiego d'alcune molecole di fitofarmaci, utilizzate per la concia della sementa del mais.

Nel monitoraggio che si è fatto poi di questo fenomeno a livello nazionale, invece, si è potuto verificare concretamente che l'impiego di queste molecole non riguarda più solo la concia delle sementi del mais, ma del mais e, ovviamente, del girasole, ma di più, della patata, della bietola, della cipolla, del fagiolino, del cocomero, delle zucche, delle zucchine, cioè d'ogni coltura e anche delle colture da seme.

Questo fenomeno che abbiamo potuto misurare proprio nei mesi scorsi... ora perché ad aprile finiscono le semine, per cui tutto quello che si è

verificato fino ad aprile si riferisce a quella lettura che si dava nel settore al fenomeno, legato, appunto, alle colture maidicole, quindi, tutto sommato grave, ma anche circoscritto in una parte del territorio nazionale, centro nord con qualche propaggine in Toscana.

Lì il diffondersi della concia di tutte queste altri sementi e ora anche il trattamento per irrorazione con insetticidi sta facendo dilagare il fenomeno a tutto il paese, quindi, non più al nord sementiero, ma a tutto il Paese e in tutto l'arco dell'anno.

È un'evoluzione grave dal punto di vista spazio temporale. Tutto il Paese per gran parte dell'anno. Si è già perso dal 40 al 50% del patrimonio apistico, ma sono avvenuti fatti ben più gravi.

Gli agricoltori, i frutticoltori che debbono fare l'impollinazione sono disponibili a pagare fino a 30, 40 anche 50,00 euro per un alveare che vada fra le file dei propri frutti per impollinare, cifra notevole per dieci giorni, ma l'apicoltore poi non ci va, perché? Perché rischia di perdere la famiglia.

A Vedrana di Budrio in un pomeriggio lì ha perso 40 famiglie, perché per andare a bottinare sulla medica attraversano un campo di patate trattato con il confidor contro la dorifora della patata.

Perché questi dettagli? Per dire che è un fenomeno che è veramente molto, molto grave che stravolge addirittura il rapporto con l'agricoltura. Cioè, il rapporto fra agricoltura e chimica ed è per questo che io vi ho proposto, proporrei... non ho nemmeno chiesto a tutti i gruppi di firmare e chiederei veramente a tutti di aderire a quest'iniziativa, perché queste iniziative stanno sorgendo un po' in tutto il Paese proprio per chiedere due cose.

Si chiede che si applichi il principio di precauzione e cioè si sospenda l'uso di queste molecole, come ha fatto la Francia, la Germania e la Slovenia e in secondo luogo che si attivino, e qui il nostro Assessorato ha già fatto un eccellente iniziativa a Zola Pedrosa due sabato fa, e stiamo attivando anche a livello regionale un tavolo tecnico subito anche in carenza...

Cioè, se a normativa invariata precisare tutti i disciplinari di lotta integrata e promuovere tutte le migliori tecniche agronomiche e etc. per fare in modo che si produca il miglior quadro di compatibilità fra agricoltura e apicoltura.

Questo è il tema. Non la lotta fra due settori, ma l'integrazione e la compatibilità fra i due settori. Per dirvi un altro dettaglio e poi finisco. È sparito il miele. Il miele di Tarassaco, un miele assolutamente pregiato non è

stato fatto, perché gli apicoltori hanno preso via le casse sotto i frutti, in quanto i frutti vengono trattati e le api muoiono, quindi, per salvare le famiglie le hanno portate via.

Chi ha perso le famiglie non ha fatto il miele e ha perso anche le famiglie. Ovviamente, il miele non viene inquinato. Perché? Perché le api muoiono. Quindi, non c'è pericolo. È un messaggio che deve essere molto chiaro, perché altrimenti il nostro miele di produzione nazionale ci rimetterebbe oltre il danno anche la beffa.

Il miele non ci rimette dal punto di vista della qualità. Tutto al più non viene prodotto il miele vicino a queste colture. Spariscono proprio perché le api muoiono prima di raggiungere l'alveare a depositare il nettare che hanno bottinato.

Io chiederei proprio a tutti di votare quest'ordine del giorno, in modo che diventa uno dei primi degli ordini del giorno unitari che possono sostenere questa battaglia che è una battaglia rivolta a un impiego diverso della chimica.

Ricordatevi non è neanche una questione politica. È vero. Il Ministero ora ha emanato un Decreto che è una provocazione per il settore, ma l'ha emanato su degli studi vecchi.

Ha proseguito, di fatto, quello che i funzionari giù facevano anche con il precedente governo. Diciamocelo chiaramente. Quindi, direi che c'è un quadro che va proprio modificato dal punto di vista della sensibilità di ciascuno di noi.

PRESIDENTE:

Consigliere Vigarani.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Io volevo intervenire su quest'ordine del giorno, perché deriva da un lavoro che è stato svolto anche in Commissione. Terza e Settima hanno, appunto, convocato una Commissione molto importante con alcuni esperti del settore che hanno illustrato in maniera mi pare molto esaustiva la dimensione di questo problema che è stato descritto adesso dal Consigliere Naldi.

La riflessione che volevo fare... provo a andare un pochino oltre. Io credo che le api che muoiono a causa di questa molecola probabilmente sono il segnale di una divaricazione sempre maggiore che noi osserviamo nel panorama agricolo italiano.

Cioè, l'impressione che ho è che la risposta del mondo agricolo alle

diverse sollecitazioni che arrivano, quindi, un orientamento sempre di più ad andare verso una agricoltura di qualità che sia orientata verso la lotta guidata o, dall'altra parte un settore agricolo industriale egualmente imponente, trovi, in qualche modo, diciamo così, attraverso le scoperte più recenti delle applicazioni che non vorrei che andassero a confliggere. Io credo che la battaglia in favore delle api, ma che è la battaglia in favore di tutta l'agricoltura perché senza le api, molto difficilmente può essere portata avanti una produzione agricola diciamo soddisfacente. Penso che sia una battaglia che non può essere fatta, che però si va inquadrare in una situazione che noi non possiamo perdere di vista per gli sviluppi che potrebbe avere! Noi dobbiamo impedire che due modi diversi di intendere l'agricoltura abbiano a confliggere.

Occorre, dal momento che il territorio, il nostro Paese, quindi, evidentemente non solo della nostra provincia e della nostra regione, in pratica, è depositario di ambienti di qualità e di agricoltura specializzate di grande importanza, crediamo che questo valore vada salvaguardato innanzitutto.

Quindi, certe applicazioni agricole, certe interpretazioni industriali dell'agricoltura, credo che sempre meno possano essere conciliabili con l'amministrazione generale del territorio del nostro Paese.

Quindi, è evidente che questo ordine del giorno è un ordine del giorno assolutamente importante.

Chiudo, ricordando un impegno che abbiamo assunto ai capigruppo nell'ultima seduta e mi pare importante, in particolare, su questo ordine del giorno di chiedere una verifica sui testi degli ordini del giorno che vengono proposti e votati in Consiglio, per capire, di tutti i documenti che vengono proposti e votati, poi, effettivamente, qual è lo sviluppo successivo. Se effettivamente la Giunta ha sollecitato e ha lavorato. Io credo che questo ordine del giorno in particolare non dico per l'importanza, perché l'importanza può essere eguale a quelli di tutti gli altri, ma per l'urgenza che ha sia particolarmente importante una attenzione anche agli sviluppi che il Consiglio auspica che ci siano a seguito della votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Grazie. Ha la parola il Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Vede, io credo che delle volte in Consiglio ci siano delle dimostrazioni e di sensibilità un po' diverse tra il comportamento della Minoranza e il comportamento della Maggioranza. Vengono presentati tante volte degli ordini del giorno che possono essere considerati più o meno strumentali, di parte. Faccio un esempio, l'ordine del giorno che è stato presentato, anche se, secondo me, non strumentali prima del Consigliere Lorenzini, o quello che ho presentato io sul Pride del quale discuteremo dopo.

Poi ogni tanto vengono presentati degli ordini del giorno che riguardano discussioni che vengono fatte all'interno del Consiglio e riguardano delle problematiche che sono comuni all'intera comunità. Quando succede questo tendenzialmente le Minoranze hanno la maniera di comportarsi prima di andare a presentare l'ordine del giorno, di presentarsi dalla parte della Maggioranza e chiedere se sono disposte a sottoscrivere questi ordini del giorno prima che vengono presentati.

È l'esempio che è successo non più tardi di oggi con un ordine del giorno che andremmo a discutere anche successivamente che riguarda il problema dei pompieri volontari. Si arriva a una discussione con un ordine del giorno sul quale non viene richiesta una posizione anche tardiva di una firma, ma che viene presentato con le firme di tutti i gruppi. Questa, secondo me, è la maniera più corretta di interfacciarsi all'interno di un Consiglio. Poi arrivano delle volte, invece, degli ordini del giorno di rilevanza e importanti che vengono presentati dalla Maggioranza e durante il Consiglio viene chiesto alle Minoranze di votarli o eventualmente di sottoscriverli.

Credo che questo sia un approccio completamente diverso sul rispetto che si ha nei confronti degli interlocutori all'interno di questo Consiglio. Il Consigliere Naldi ha presentato un ordine del giorno sul quale noi ci troviamo totalmente d'accordo, ma che riprende diverse interpellanze anche che il Vice Sabbioni ha fatto sul problema delle api! Diverse interpellanze che il Consigliere Leporati ha fatto sul problema delle api; discussioni che sono venute fuori all'interno delle Commissioni, che hanno visto le Minoranze interagire, portare avanti delle problematiche insieme alla Maggioranza. Allora non ci capisce perché oggi ci deve essere presentato un ordine del giorno senza avere chiesto preventivamente anche alla Minoranza una sottoscrizione, e non tardivamente dopo; come se si volesse mettere la bandierina dicendo:

l'abbiamo presentato noi e vi chiediamo se gentilmente volete votarlo anche voi.

Io le dico, Presidente, non so neanche se c'è il numero legale adesso per votarlo se andiamo fuori noi, ma non è il problema; noi siamo concordi su questo ordine del giorno, lo riteniamo importante. Devo dire per eccesso che probabilmente poteva essere non presentato dal Consigliere Naldi che è parte in causa autorevole per il problema delle api perché sappiamo che si occupa, e quindi poteva essere presentato, magari, da un'altra persona su questo problema. Ma non sono questi i punti salienti.

Noi siamo d'accordo su questo ordine del giorno. Sappiamo perfettamente che il problema delle api è un problema grave, è un problema che si sta allargando, è un problema che, come diceva il Consigliere Naldi prima, sta allargandosi a tutto il territorio nazionale, e su questo c'è bisogno che assolutamente che magari non solamente la Provincia di Bologna, ma che si trovino e si raggiungano delle soluzioni che sono importanti per salvaguardare quella che è la salute di tutti. Perché tutti noi siamo convinti che se succedesse realmente qualcosa alle api, probabilmente la vita non potrebbe continuare, almeno così come è considerata oggi.

Allora, ripeto, noi voteremo convitatamente questo ordine del giorno del giorno. Possiamo anche sottoscrivere questo ordine del giorno non cambia niente se alla fine ci mettiamo anche la nostra firma. Sono d'accordo con il Consigliere Vigarani che bisognerà valutare l'applicazione, il ritorno dell'ordine del giorno che noi oggi andiamo a votare. Però scusatemi, sulla metodologia probabilmente ci si poteva in una maniera un po' diversa.

PRESIDENTE:

Grazie.

La parola al Consigliere Naldi per fatto personale.

CONSIGLIERE NALDI:

Per dire solo due cose. Sono d'accordo sul fatto che si poteva chiedere prima trattandosi di una materia di questo genere, la firma, l'adesione di tutti gruppi, quindi me ne faccio carico perché non ho pensato anche per il clima... quando l'ho presentato eravamo anche in numero legale che c'era, chi non c'era... non ho valutato fino in fondo e faccio mea culpa. Ovviamente, penso che il collega, il capo gruppo Finotti abbia stigmatizzato la questione, il

conflitto di interessi in senso metaforico perché non rappresenta economicamente il settore, ma solo un punto di interesse e di osservazione sul settore. Ovviamente, io sono molto soddisfatto se viene votato, e ancora di più se c'è una adesione anche a livello di firma da parte di tutti i gruppi.

PRESIDENTE:

Altrimenti interventi? Dichiarazione di voto del Consigliere Guidotti a cui do la parola.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Grazie signor Presidente. Per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale, e se è possibile, come mi sembra, l'intenzione di sottoscrivere il documento come presentatore del documento stesso.

PRESIDENTE:

Grazie. La parola al Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Ci associamo al voto favorevole e anche alla preoccupazione che è stata espressa da tutti gli intervenuti, e ci compiacciamo se l'ordine del giorno viene votato da tutto il Consiglio. Forse potrebbe essere, come è stato già detto, prima riferito dal Consigliere Vigarani, sarebbe utile non solo forse seguire gli sviluppi dell'ordine del giorno, ma monitorare, vedere se non è necessario promuovere altre iniziative e manifestazioni che mettono in evidenza la drammaticità di questa situazione, e la necessità di interventi radicali, sui quali io personalmente credo che alla fine non sono argomenti, come dire? Settoriali, o minimali perché riguardano una specie. Parliamo di questioni che hanno una valenza molto generale e riguardano le contraddizioni tra economia e ambiente e poi alla fine si dovranno, anche eventualmente, le differenze che ci sono nella valutazione dell'implicazione di un problema di questa entità.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Bene.

Passiamo alla votazione.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 23, favorevoli 23, nessuno astenuto, nessuno contrario; il Consiglio approva.

Passiamo all'ordine del giorno numero 106: "Pride 2008". La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. Parliamo di un ordine del giorno che abbiamo presentato la settimana scorsa per il quale abbiamo chiesto l'urgenza, e che non l'ha ottenuta, a differenza del dibattito che si era svolto in Consiglio Comunale esattamente un giorno prima che si era potuto svolgere proprio perché era urgente, la Maggioranza del Consiglio Comunale che non è particolarmente diversa nella Maggioranza del Consiglio Provinciale, aveva deciso di concedere.

Molto velocemente: abbiamo avuto, tra virgolette, il piacere di avere a Bologna lo svolgimento del Pride 2008, in data del 28 di giugno. Questa manifestazione che nasceva da quello che dicevano tanto gli organizzatori, quanto molti che hanno aderito, come una rivendicazione di diritti. È sfociata ancora una volta, a parte manifestazioni a carattere esibizionistici che ricordano più un carnevale che una richiesta di manifestazione e di diritti, ha anche in offese molto forti nei confronti della Chiesa cattolica, in special modo della Madonna di San Luca. Offese che sono sopravvenute da parte di una parte, sia ben chiaro, dei manifestanti, e non di tutti i manifestanti. Sul fatto che fosse una parte più o meno cospicua non credo che sia particolarmente rilevante, ma... Credo che sia dimostrazione delle volte di quando si vuole, o si cerca di fare una richiesta vera dei diritti e quando, invece, si dimentica quello che è il ruolo della democrazia. L'offesa fine a se stessa non credo che sia una grossa rivendicazione di diritti, anzi credo che sia proprio la dimostrazione di determinate fasce di non avere la capacità di rivendicare i diritti nei luoghi, nei posti e nella maniera più consona per avere il riconoscimento dei diritti stessi.

Non ho mai visto una manifestazione religiosa, e mi permetto di dirlo da laico, nella quale ci fosse una offesa rivolta agli altri! Non ho mai visto una

manifestazione di questo tipo. Perché credo che ognuno abbia il diritto di manifestare, ognuno abbia il diritto di rivendicare diritti o eventuali diritti che non gli sono riconosciuti, ma non credo che l'offesa fine a se stessa possa essere un diritto dei manifestanti.

Penso che queste manifestazioni del pride non servano altro che ad allontanare, se eventualmente esistono delle disparità in Italia, il riconoscimento di queste perché sicuramente si mettono contro l'opinione pubblica mentre invece dove dei diritti sono lesi, se dei diritti sono lesi, allora è chiaro che ci deve essere un intervento istituzionale, dei soggetti che sono preposti al riconoscimento degli stessi diritti.

Questo il pride 2008 non ha fatto, credo che abbia fatto ancora una volta un cattivo servizio a chi realmente ritiene che eventualmente dei propri diritti non esistano o siano lesi, sicuramente ha fatto un cattivo servizio alla democrazia, sicuramente ha fatto un cattivo servizio all'immagine pubblica di una città come Bologna e mi auguro che, non solo a Bologna, questa manifestazione nei prossimi anni non ci sia più in Italia. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Finotti.

Consigliere Zanotti, prego.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Grazie Presidente.

Le parole di Finotti mi portano a dire come il giudizio anticipato diventi a tutti gli effetti un pregiudizio convinto su una manifestazione che mi pare il Consigliere Finotti non abbia neanche visto, non ci abbia mai – ed è una scelta che io rispetto sicuramente – partecipato e di conseguenza dalle sue prime parole rispetto al pride di Bologna ha fatto delle affermazioni che non posso assolutamente non condividere essendoci invece stata.

Non è stata la manifestazione di esibizionismo anzi devo dire che parte dei partecipanti lamentavano il fatto che a differenza, ad esempio del pride di Roma, quest'anno le drag queen e la provocazione anche negli abiti e nel modo di vestire di alcune rappresentanze degli omosessuali era talmente contenuta che quasi non si vedevano, tanto più che i fotografi appena ne individuavano ci si buttavano immediatamente per fotografare la trasgressione.

Proprio perché probabilmente quest'anno il pride voleva centrare

l'obiettivo sull'affermazione e il rendere pubblica la richiesta dell'affermazione dei propri diritti è stata una manifestazione – e uso le parole non a caso della Ministra Carfagna – molto sobria e molto gioiosa.

Nell'ambito di questa manifestazione che in qualche modo ha messo al centro il tema dei diritti, non in qualche modo, ha messo al centro il tema dei diritti, ho ben presente ciò che scrive l'ordine del giorno, non c'è stato un insulto alla Madonna di San Luca, c'è stato da parte del movimento omosessuale, gay, transgender di Bologna, il circondare con un nastro rosa il cassero perché la comunità omosessuale bolognese ha voluto ricordare un fatto storico cioè che per la prima volta una città ha avuto messa a disposizione da un'istituzione pubblica, il Comune di Bologna proprietario di quella struttura, un circolo affinché potesse accogliere e ha accolto per tanti anni la comunità omosessuale bolognese.

Questo è stato un gesto non offensivo ma un gesto proprio che ha voluto cingere in qualche modo e ricordare che quello è stato un luogo molto importante per il movimento omosessuale, transessuale e lesbico di Bologna.

Per questo la descrizione che è contenuta in quest'ordine del giorno della manifestazione del pride non ha assolutamente nessuna corresponsione con effettivamente che cosa è stato il pride bolognese, voglio anche ricordare, molto partecipato anche da famiglie che hanno visto una manifestazione molto colorata ma non una manifestazione come eccessiva anche nelle parole d'ordine.

C'è stato uno striscione contro l'atteggiamento nella Chiesa nei confronti del movimento omosessuale, d'altra parte devo anche ricordare che spesso c'è stata una valutazione, la chiamo così per non chiamarla intromissione o interferenza, da parte della curia anche bolognese ma in generale da parte della Chiesa rispetto al tema dell'omosessualità che non è stata certamente una valutazione o interferenza legata comunque alla necessità di rispettare l'appartenenza e la ricerca e l'acquisizione precisa di un'identità di genere.

È stato un intervento, una valutazione e un'interferenza con profondi connotati pregiudiziali e di respinta totale rispetto a tutto ciò che il movimento omosessuale e lesbico a Bologna e in Italia ha richiesto in questi anni.

Vorrei ricordare che non è stato conquistato neanche il minimo diritto nelle aule parlamentari e c'è ancora la rivendicazione di non solo un riconoscimento sociale, politico e culturale ma la possibilità effettivamente di

vedere attraverso il riconoscimento dei diritti migliorata anche una condizione di vita di coppie omosessuali.

Nel corso del corteo si è avvicinata una storica bolognese, lavora all'università, che mi ha presentato la sua compagna che aveva spostato un mese prima nel Municipio di Berlino, lei è tedesca, matrimonio molto modesto perché lei ha chiesto questo.

Il Sindaco di Berlino ha costruito per l'occasione una grande festa nel Municipio di Berlino e ha offerto lui il rinfresco a questa coppia che si è spostata, la compagna ha assunto il nome dell'altra compagna e mi dichiarava il grosso imbarazzo quando si avvicina agli uffici del Comune di Bologna, come agli uffici dei quartieri, dove trova persone disponibilissime e gentilissime che però fanno molta fatica e hanno grande difficoltà a collocare questa unione.

Questo lo cito come esempio ma non per colpire la sensibilità di qualcuno, non voglio colpire la sensibilità di nessuno, voglio solo dire che in questo caso si è evidenziata la possibilità di tenere conto di un desiderio, di dare risposta concreta e positiva a un desiderio e all'affermazione di un diritto.

Lì a Berlino è successo questo, da noi non siamo riusciti anche nel precedente Parlamento ad approvare la possibilità di avere riconosciuto non un matrimonio ma una convivenza anche di donne, anche di donne anziane, che hanno deciso di condividere insieme parte della loro vita e che hanno ancora la difficoltà quando si recano in un ospedale ad avere la risposta rispetto allo stato di salute della loro coinquilina perché non è parente e non rappresenta assolutamente nessuno. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria Zanotti.

Consiglieria Torchi.

CONSIGLIERA TORCHI:

Grazie Presidente.

Devo dire che sicuramente il Consigliere Finotti non era presente alla manifestazione perché non ci sono state poi così palesi intemperanze, non ci sono state situazioni di esibizionismo così manifestamente estremistiche, sicuramente da parte di alcuni ci sono stati slogan particolari ma non complesso – non sapevo che anche la Ministra Carfagna avesse definito sobria

la manifestazione – io ritengo sia stata veramente non solo una manifestazione molto gioiosa ma di grande senso civico e di grande sobrietà, credo sia il termine più appropriato.

È stata una manifestazione in cui si sono rivendicati dei diritti che non sono applicati in modo uguale per tutti i cittadini italiani, noi abbiamo parte della nostra popolazione che non ha possibilità di agire ma nemmeno di acquisire dei diritti che sono dei diritti, li richiama ora la Consigliera Zanotti, anche solo di cura e tutela nei confronti dei propri vicini affettivamente.

Queste sono cose importanti invece che noi dobbiamo rivendicare tutti insieme per avere una società che sia sempre più uguale e che consenta anche una pratica di solidarietà.

Teniamo presente per altro che questa manifestazione, a cui io, se ricordate, avevo aderito, aveva anche a mio parere – e con questo intento io personalmente credo che anche altri abbiano aderito – la necessità di ricordarci che persone quali lesbiche, gay, transessuali e bisessuali, sono spesso discriminati, sono oggetto di violenze, sono oggetto di aggressioni e di questa cosa noi non possiamo dimenticarci, in questo modo non solo non è consentita l'acquisizione di diritti che ciascuno di noi ha bensì vengono assolutamente lesi nei loro diritti, nei loro diritti di persone che hanno appunto diritto all'integrità fisica, all'integrità psicofisica.

Noi ci dobbiamo ricordare che queste discriminazioni esistono e che vanno combattute, almeno con questo intento io ho partecipato e aderito alla manifestazione e noi non possiamo dimenticare questo.

Io non ho idea, perché non sono una credente, di quale sia la posizione della Chiesa nei confronti degli omosessuali, dei bisessuali, dei transessuali etc., ritengo che alcune intemperanze, se ci sono state, io francamente non ho avuto modo di vederle, siano state estremamente circoscritte.

Mi pare opportuno quindi che tale richiesta di deplorazione sia assolutamente un po' provocatoria per avere un atteggiamento, tra virgolette, settario nei confronti invece di cittadini del nostro territorio, provinciale ma anche nazionale, che fanno giustamente richiesta di acquisizione di diritti importanti non solo per loro ma, io credo, per tutta la nostra società. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Torchi.

Consigliere Spina, prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Io non comincerò dicendo che il Consigliere Finotti non c'era, preferisco parlare in positivo, io c'ero e non so se insieme al fatto che si possa dire Sergio Cassandra Spina mi si voglia affibbiare qualche altra qualifica ma credo che il nostro dibattito sia un po' fuorviato da una preoccupazione che è quella relativa alla sobrietà, come se quella manifestazione avesse avuto come suo carattere quella dell'essere sobria oppure del non esserlo.

La collega Vania Zanotti citava il Ministro Carfagna o la Ministra Carfagna, come si preferisce, non tanto perché a posteriori abbia commentato sulla sobrietà della manifestazione, se anche l'avesse fatto devo dire che a me, ma forse anche al nostro dibattito, dovrebbe interessare ben poco.

Lo ha fatto prima, ha chiesto, il tono di una richiesta che le manifestazioni siano sobrie, che le manifestazioni non fischino come se essere sobri, vestiti sgargianti o fischiare e contestare un politico o una entità superiore a una manifestazione fosse il sale di quella manifestazione.

Ecco, questo dibattito, questo fuorviamento del dibattito, è secondo me influenzato dalla incapacità quantomeno, se non dalla cattiva volontà o meglio dalla *nolontà* (alla latina) di affrontare quello che è il tema vero, che poneva anche quella manifestazione, che avevamo affrontato nel dibattito prima del Pride proprio perché su questa vicenda i dibattiti si susseguono da settimane, si fanno prima, si fanno dopo ma non si fanno mai durante e, soprattutto, non si fanno mai nelle aule di quelle istituzioni che dovrebbero dare la risposta alla domanda dei diritti di quei cittadini che fanno le manifestazioni per rivendicare quei diritti.

Questo è il nodo. Ci si preoccupa se siano state pronunciate parole offensive, senza per altro dire quali sarebbero state le parole offensive nei confronti della chiesa, quella bolognese, quella cattolico – romana, quella galattica e non si va al nodo delle questioni perché quei cittadini e quelle cittadine rivendicavano del perché sono costrette a manifestare un po' come gli pare (permettetemi di dire) e rivendicare i diritti che mentre in tutta Europa, quell'Europa alla quale ad ogni piè sospinto ci richiamiamo a partire dalla moneta unica, tutta Europa riconosce e che in Italia, la cattolicissima Italia, ma forse che la cattolicissima Spagna non sia altrettanto cattolicissima,

tutta Europa riconosce e in Italia no.

Non c'è distinzione, badate, non c'è distinzione di governi; non se ne è occupato il primo e vituperato Governo Berlusconi, non se ne è preoccupato il primo e tramortito Governo Prodi, non se ne è preoccupato il Governo D'Alema, non se ne è preoccupato il ritorno del secondo vituperatissimo Governo Berlusconi, se ne ancora meno preoccupato con una contraddizione interna fortissima, la sua coalizione e della quale Rifondazione Comunista è stata parte, anche nella contraddizione, non se ne è occupato quel Governo che se ne è andato a casa dopo ben poco tempo ad opera di quelle forze che al suo interno tra le altre cose dicevano: Non ti devi occupare dei diritti del movimento transgender, gay, lesbica, omosessuale in questo paese. Questo è il nodo delle questioni.

Certo un ordine del giorno è un ordine del giorno, ma almeno potremmo fare la bella figura di una cosa entrando nel merito delle questioni e non fermandosi agli stucchi e agli ornamenti. Si esprime la preoccupazione perché con un nastro rosa è stato circondato il Cassero di Porta Saragozza: è un edificio pubblico nella piena potestà dei cittadini.

Se si fa un graffito a vernice, si prende e si è denunciati; se si mette un nastro rosa, non mi risulta che ancora ci siano pene, salvo forse per occupazione di suolo, anzi, di parete pubblica.

Io credo che bisognerebbe avere un senso della misura che qui dentro non esiste.

Ma ripeto, se non mi meraviglia che non esista da parte di chi ha sempre sostenuto che qui non si fa un passo che sulla questione di diritti i cittadini e le cittadine, che oggi non se li vedono riconosciute mentre in tutta Europa vengono riconosciuti, non si faccia un passo (e l'hanno sempre detto) beh io non posso fare altro che osservare la contraddizione sta altrove! Sta all'interno di chi per un verso ha forze, componenti, persone, donne e uomini che sostengono si debba affrontare la questione e, nello stesso tempo, ha altri che dicono esattamente il contrario, salvo poi preoccuparsi quali sono state le parole offensive nei confronti della chiesa cattolica, il nastro rosa, e Cafarra e tutto quanto quello che riguarda le sacre gerarchie.

Io credo che bisognerebbe avere invece il coraggio, e le istituzioni questo compito dovrebbero svolgere ed avere, di affrontare la questione senza vergogna e dire "Sì, cittadini e cittadine, siamo in grado di operare per dare risposta alle vostre domande e alla richiesta di riconoscimento dei vostri

diritti” oppure altrettanto francamente come viene dai banchi del Centrodestra dire: “Voi siete portatati di domande di diretti che noi non riconosciamo perché i quali non intendiamo come Governo operare” meglio la chiarezza!

Meglio la chiarezza di questo nulla indistinto e mascherato dietro la cortina fumogena delle paillettes e dei lustrini.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Vigarani, prego.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Sì. Io non voglio dilungarmi in considerazioni che non riuscirei ad esprimere bene come sono state espresse dalla Consigliera Zanotti. Condivido il contenuto del suo intervento, però volevo aggiungere una considerazione di questo tipo: io alcuni giorni prima del Pride avevo chiesto che la Provincia di Bologna potesse essere presente alla manifestazione con il proprio gonfalone. Io ho partecipato al Pride, e credo che non avrebbe affatto sfigurato la presenta istituzionale della Provincia in una manifestazione civile e di grande importanza, a mio avviso, sul piano della rivendicazione di temi tutti quanti ascrivibili nell’ambito della rivendicazione della laicità come quelli che sono stati indicati nella piattaforma di chi ha organizzato l’iniziativa.

Quindi non ho visto, e non mi sarei meravigliato se vi fossero stati delle manifestazioni di carattere esibizionistico (che però non vi sono state) non ho visto alcun tipo di offesa alla chiesa cattolica, che pare sia ormai la massima preoccupazione di qualunque luogo istituzionale. Ecco, il timore che io comincio ad avvertire è che in questo paese si voglia instillare sempre di più la paura del manifestare.

In altre occasioni abbiamo visto addirittura criticare i fischi, in talune situazioni. Ecco, penso che probabilmente c’è chi pensa che sia il caso di cominciare a chiudere la bocca ai cittadini che si organizzano e vogliono rivendicare dei diritti sacrosanti.

Quindi credo che questa manifestazione sia stata una occasione importante per la città, e questa scelta di Bologna per il Pride 2008 la città farebbe bene a cogliere e a sfruttare per rilanciare quei temi di civiltà che sono stati in qualche modo ahimè, mi viene da dire “forse in altri tempi” anche stati propri, e andrebbero in questo momento e sulla scorta di questa iniziativa

rilanciati con forza.

Quindi io voterò sicuramente contro a questo ordine del giorno che non mi vede assolutamente d'accordo in nessuno degli aspetti che vengono evidenziati.

PRESIDENTE:

Grazie. Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Apriamo la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro chiusa la votazione. Presenti 25, favorevoli 06, astenuti nessuno, contrari 19. Il Consiglio non approva.

Passiamo all'ordine del giorno di oggi, in quelli urgenti, n. 1 - Vigili del Fuoco; firmato da tutti.

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Beh, l'ordine del giorno è stato firmato da molti consiglieri, si commenta da solo anche perché è un problema che va risolto nel senso che si tratta anche di una cifra molto modesta, quella che deve essere indirizzata verso i volontari dei Vigili del Fuoco.

L'ordine del giorno è importante, nel senso che oggi c'è stato uno sciopero, il 16 Luglio scatta l'operazione importante di prevenzione degli incendi boschivi, ci auguriamo che non succedano fatti rilevanti sul nostro territorio però tutte le forze debbono in campo e, quindi, l'ordine del giorno cerca di risolvere un problema per evitare il rischio che non tutte le forze siano in campo.

PRESIDENTE:

Grazie. Altri? Dichiarazione di voto? Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Facevo una dichiarazione di voto per consentire anche ai consiglieri di entrare.

Ovviamente l'ordine del giorno che abbiamo presentato, insieme a Sabbioni e a tutti i gruppi della Provincia, va verso quelli che erano i desideri che sono scritti.

Vorrei ricordare però che ho fatto una interrogazione urgente e avevo scritto "con estrema urgenza", in data 22 Maggio, questa altra volta scriverò "Con straordinaria urgenza" le proverò un po' tutte, per ricordare quelle che erano le problematiche che ancora attanagliavano i corpi dei Vigili del Fuoco.

Noi sappiamo che hanno fatto diversi interventi per le alluvioni, sappiamo che sono sotto organico, sappiamo che ci sono delle problematiche per quello che riguarda anche l'approvvigionamento delle materie prime tipo la benzina per fare andare i mezzi antincendio.

Credo che sarebbe bene che la Provincia cercasse di assumere anche delle posizioni riguardo queste problematiche.

PRESIDENTE:

Grazie.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione: Presenti 25, favorevoli 25, astenuti nessuno, contrari nessuno.

Il Consiglio approva.

L'ordine del giorno N. 2 - Disposizione del Ministro Maroni. Chi chiede la parola?

Consigliera Torchi, prego.

CONSIGLIERA TORCHI:

Grazie Presidente.

Guardi, l'ordine del giorno che presentiamo, deriva da una serie di atti che questo Governo ha fatto, ovvero tre ordinanze del Ministero dell'Interno, quindi del Ministro Maroni, che francamente offendono il nostro statuto di cittadini italiani, e di cittadini d'Europa – voglio ricordare anche questa cosa -.

Ci ritroviamo con ordinanze che richiedono il censimento dei bambini

ROM presenti nei campi nomadi, e fin qui credo – come dire – qualsiasi Amministrazione Comunale procede a questo proprio a tutela dei minori ma con una modalità particolare: ovvero la rilevazione delle impronte digitali.

Tenete presente che questo tipo di procedura, questa modalità di rilevazione, ha trovato contestazioni da più parti anche quando ci sono stati gravi fatti di terrorismo internazionale.

Quindi ci chiediamo quale sicurezza possa venire tutelata, ovvero quale pericolo possa essere rappresentato dai bambini ROM tale da dover ricorrere a questo tipo di rilevazione.

E ancora: noi abbiamo una convenzione dell'O.N.U. che l'Unione Europea ha approvato, ha fatto propria, a tutela proprio dei diritti dell'infanzia, in cui si afferma che tutti i bambini, presenti in un determinato territorio, hanno gli stessi diritti dei residenti del territorio.

Quindi non c'è una cittadinanza specifica, ovvero tutti i bambini sono cittadini del mondo e hanno eguali diritti, noi riteniamo che si violi a questa importante affermazione, di fatto questa ordinanza sia un atto assolutamente razzista.

Noi sappiamo che è considerato razzismo tutto ciò che imputa, ad un'etnia, non al singolo ovviamente ma ad un'etnia, un determinato comportamento, e quindi non il singolo cittadino italiano rom o albanese etc. etc. ma appunto gli albanesi, i marocchini etc. etc. in questo caso i bambini rom.

Questo tipo di atteggiamento, anzi questo tipo di azione, proprio per questo lo definiamo un atto razzista, si profila quindi assolutamente come un atto di razzismo.

Noi siamo in un Paese che purtroppo nella propria storia ha dovuto assistere ad atti estremamente razzisti, che hanno riguardato gli ebrei innanzitutto ma hanno riguardato anche i nomadi sul nostro territorio e in buona parte dell'Europa.

Teniamo presente che di questa storia, per fortuna noi non abbiamo fatto parte, ma cala sempre un'ombra su di noi per questo passato di cui – credo – molti di noi, spero tutti noi, ci vergogniamo. Credo che sia assolutamente indispensabile che noi non procediamo nuovamente a lasciare correre, a perpetrare anzi, azioni di questo tipo.

Dobbiamo sottolineare un'altra incongruenza se vogliamo, questi bambini rom spesso sono cittadini italiani, non solo, proprio in quanto bambini

rom una delle etnie, se non l'etnia maggiormente più rilevante, maggiormente rappresentata in Europa sono assolutamente cittadini europei.

Io credo che noi italiani che siamo cittadini di uno dei Paesi che è stato fondatore dell'Unione Europea, non possiamo assolutamente consentire che ordinanze di questo tipo vengano perpetrate, che vengano di fatto discriminati dei bambini sul nostro territorio.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Spina prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Io, a nome del Partito Rifondazione Comunista, dichiaro che voterò questo Ordine del giorno, e lo faccio con quasi totale piena condivisione del documento, e sicuramente con totale condivisione delle intenzioni, fatta salva la buona fede di tutti ovviamente, ma con grandissima amarezza.

Il primo motivo di amarezza è dettato dal fatto che, un Ordine del giorno su questo argomento, poteva essere probabilmente più partecipato nella presentazione, nelle firme.

Però voglio essere altrettanto chiaro, ho l'impressione che sia poco partecipato anche all'interno dello stesso Partito che lo presenta, perché leggo la firma di Raffaele Donini che non vedo, ma era qui un attimo fa, in amabile colloquio con l'Assessore Venturi, non c'è, e non posso fare a meno di notare la mancanza della firma del Consigliere Finelli, non perché sia doveroso, sono fatti loro, ma perché io conosco bene il lavoro che il Consigliere Finelli fa in un quartiere come quello di San Donato all'interno del Centro Zonarelli.

Io credo che sia un'occasione persa, ma chi se ne importa, non è questa la questione della più grande amarezza.

La questione della più grande amarezza, per quanto mi riguarda, è quando leggo, all'ultimo capoverso della prima pagina: nella nostra realtà territoriale in questi ultimi anni molto si è fatto per offrire stabilità e diritti ai minori in situazioni di illegalità, che li rendeva vittime di discriminazione, sfruttamento e di privazione dei diritti alla salute, all'educazione, alla socialità, al gioco, inoltre sono presenti buone pratiche per l'integrazione dei minori stranieri nelle scuole, capaci di coniugare i diritti e responsabilità sociale.

Anche qui, a differenza di quello che qualche Consigliere faceva prima

rispetto al Pride, non c'era questo, non c'era quest'altro, la mattina che sgomberavano i campi sul Lungo Reno il sottoscritto c'era, e tutti, anche quelli che non c'erano, hanno visto le fotografie dei migranti, dei rom, in particolare donne e bambini piccolissimi, deportati tra due fili di Carabinieri, sgombero del Lungo Reno voluto dalla Giunta Cofferati.

Io capisco, capisco, sono assolutamente d'accordo, ma ci vorrebbe un poco di coerenza, e la firma del Consigliere Donini è motivo di ulteriore amarezza, per la semplice ragione che è Coordinatore della Segreteria del Partito Democratico Bolognese, e proprio ieri il loro coordinatore cittadino è intervenuto dicendo che il PRC non ha digerito l'utilità e la pulizia degli sgomberi sul Lungo Reno.

È questa l'ipocrisia che sta dietro questo Ordine del giorno, che voteremo perché siamo d'accordo con il principio, fatta salva la buona fede di tutti a partire dai firmatari, ma non si può tacere dell'ipocrisia che ci viene sottoposta nel momento in cui si propone un Ordine del giorno nel silenzio, senza volerlo nemmeno allargare alla discussione preventiva di tutte le altre forze politiche, non solo quelle della propria maggioranza.

Poi nelle parole e nei fatti, non solo nei momenti dello sgombero, ma ieri sui giornali, a mezzo stampa si dice che le forze politiche che maggiormente si sono battute su questo terreno non hanno ancora digerito la pulizia e l'utilità degli sgomberi del Lungo Reno, questo è il problema. Mi auguro che sia per questo che non leggo la firma del Consigliere Finelli.

Potesse essere un'occasione per ripartire allora voteremmo questo Ordine del giorno, lo voteremmo con convinzione, però lo voteremmo sottolineando quello che ci viene proposto e da chi e come ci viene proposto. Perché non è possibile che dai banchi delle istituzioni si spendano belle parole, ora improvvisamente i rom sono cittadini, sono minoranza etnica europea, quando sfilavano in mezzo a due file di Carabinieri erano dei poveri delinquenti. Si disse allora che il problema era che rischiavano l'annegamento sulle sponde del Lungo Reno, non c'era un servizio di assistenza.

Nelle settimane passate, nei mesi passati, l'estate passata siamo intervenuti chiedendo che a comunità di rom che si trovavano a vagare per la città, venisse almeno garantita la possibilità, per alcune notti, di un posto letto e di acqua per bere e per lavare i bambini, e non venne data risposta.

Questa è la situazione che abbiamo vissuto, e l'abbiamo vissuta per quattro anni, salvo scoprire oggi, scusate allora io qui penso anche alla

strumentalità delle iniziative, salvo scoprire oggi che l'ordinanza Maroni è un'ordinanza insopportabile, che non la digerisce nessuno, non la digerisce soprattutto quell'Europa alla quale diciamo di guardare, soprattutto quando si tratta di carta moneta.

Mi piacerebbe – votando questo Ordine del giorno – che questo potesse stabilire una sorta di impegno per l'ultimo anno di mandiritto di questa Amministrazione Provinciale, e per le forze politiche che siedono all'interno di questo Consiglio. Se quello che c'è scritto qui è vero, allora comportamenti coerenti ci siano anche nella città di Bologna.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Giovanni Venturi, prego.

CONSIGLIERE VENTURI G.:

Grazie Presidente.

Intanto devo esprimere la condivisione di questo Ordine del giorno in tutte le sue parti, e chiedo ai firmatari... niente, comunico il fatto che comunque firmerò anche io questo Ordine del giorno per il Partito dei Comunisti Italiani.

Noi – ripeto – condividiamo in toto questo Ordine del giorno, come dicevo anche nei punti dove ci si riferisce anche alle scelte politiche che le amministrazioni locali su questo tema hanno portato avanti, e noi come forza politica che stiamo governando, insieme al Partito Democratico la città di Bologna, abbiamo sempre cercato di tenere insieme quelle sensibilità che a noi sono care, appunto la questione rom era ed è sempre stata una questione che, da parte nostra, era sempre un punto molto posto in attenzione.

Quindi anche in questa occasione ribadisco il fatto che l'Amministrazione di Bologna su questo campo è riuscita a portare avanti delle scelte mirate, appunto per cercare di limitare il più possibile i danni e le criticità esistenti, per quanto riguarda appunto il popolo rom presente sul nostro territorio. Quindi firmerò l'Ordine del giorno, appunto ribadendo la condivisione totale di questo.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Giovanni Venturi. Altri chiedono la parola? Prego Consigliera Pariani.

CONSIGLIERE PARIANI:

Grazie. Intervengo come presentatrice dell'Ordine del giorno, per dire anche che questo Ordine del giorno non è il risultato di una scelta politica estemporanea all'interno del Consiglio Provinciale.

È stato presentato tal quale anche ieri nel Consiglio Provinciale di Bologna, verrà presentato in molte altre istituzioni locali, perché è il frutto di un'iniziativa politica che prende le mosse da una realtà che si chiama Consulta Infanzia e Adolescenza Gianni Rodari, e che ha deciso di attivare una campagna, anche nelle istituzioni.

Consulta che io mi onoro di presiedere a livello regionale, e che ha deciso di attivare una campagna di mobilitazione attorno a questi temi, a Bologna ha attivato già una mobilitazione che ha portato a incontri, a coinvolgimento di realtà associative locali nei confronti delle istituzioni, perché noi riteniamo che questo provvedimento del Ministro Maroni sia un atto lesivo dei diritti fondamentali dei bambini, e non intendiamo assolutamente passarlo sottosilenzio, o asservirlo ad altre logiche politiche.

Perché il tema è questo, il fatto che con questo atto si stabilisce, per l'ennesima volta da parte di questo centrodestra, che i bambini non hanno diritti, che in sfregio alla convenzione dell'O.N.U. che in Italia ha ratificato non si considera assolutamente il diritto di cittadinanza di bambini rom che in sfregio ai diritti fondamentali della persona umana si stabilisce una schedatura sulla base dell'etnia che è un atto che a casa mia si chiama razzista.

Non esistono altri tipi di definizioni possibili e sul fatto che da questo punto di vista il governo fa un passo indietro gigantesco, rispetto alla cultura dell'infanzia e dei diritti che in questo Paese si era affermata fin qui anche con la ratifica della convenzione dell'O.N.U..

Passo indietro a dire la verità che il centro destra aveva già compiuto con la legge Bossi – Fini, perché non riconoscere lo ius soli e cioè il fatto che un bambino ha il diritto d'essere cittadino del Paese in cui nasce ha rappresentato...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PARIANI:

Bene. Forse non ci siamo mai trovati di fronte ai fenomeni migratori che

oggi portano ad avere nelle nostre scuole oltre il 10%.

PRESIDENTE:

Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE PARIANI:

Presidente posso proseguire?

PRESIDENTE:

Sì, Consigliere Guidotti dopo chiede la parola.

CONSIGLIERE PARIANI:

È un fatto politico. Tu lo puoi difendere. Puoi difendere anche il provvedimento Maroni che è razzista. Puoi difendere anche... noi proponiamo un'alternativa. È un fatto politico. Non capisco perché mi interrompi.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Consigliere Guidotti, chi ha la parola dice quello che vuole.

CONSIGLIERE PARIANI:

Che la convenzione O.N.U. come ha scritto anche qui...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PARIANI:

Scusate, posso parlare o interloquite anche...

PRESIDENTE:

No, può parlare.

CONSIGLIERE PARIANI:

Nel senso che mi meraviglia molto, perché il Consigliere Guidotti fa parte di un Consiglio provinciale che da 3 anni in pompa magna distribuisce la convenzione internazionale dei diritti O.N.U. ai bambini di questa città e non se l'è neanche letta, perché questa convenzione O.N.U. che dice agli stati e il

governo italiano ratificandola prima della Bossi – Fini aveva, quindi, tratto da quella convenzione O.N.U. l'opportunità di andare in direzione diversa, rispetto alla propria legge nazionale, perché il diritto si ammodernava. Consigliere Guidotti, rispetto alle esigenze dei diritti delle persone e a ciò che avviene nella società.

Quindi, quella legge, la Bossi – Fini, che non riconosce lo *ius soli* e cioè il diritto alla cittadinanza ai bambini che nascono in un Paese, diversamente da quanto la legge nazionale di ratifica della convenzione O.N.U. stabiliva che si dovesse fare, quella legge oggi porta, di fatto, ad avere nel nostro Paese dei diciottenni che sono nati qui, hanno studiato qui, parlano italiano come i loro coetanei e che non sono cittadini italiani.

Un grande problema per questo Paese che voi nascondete sotto il tappeto. Come? Certamente noi non ci sottraiamo al fatto che, questione che nessuno osa toccare, appunto, perché si utilizzano i bambini per la propria battaglia politica, i bambini hanno il diritto all'identità e, invece, di porre la questione che solo i bambini rom, perché potenzialmente delinquenti, perché tarati geneticamente, perché da questa razza non ci può aspettare nulla altro che non l'accattonaggio e il ladrocinio, debbono avere anche loro l'opportunità di scegliere per la propria vita, di essere messi davanti all'opportunità di avere un'educazione, di poter scegliere per il proprio lavoro e di poter avere una vita dignitosa.

Questo va fatto con la Polizia, ma con i servizi che si mettono in campo e con grande attenzione alle realtà territoriali che seguono questi servizi. Per questo credo anche che la Gigliola Poli firmando quest'ordine del giorno abbia dato un segnale molto forte da questo punto di vista sul fatto che i servizi sono l'alternativa ai provvedimenti razzisti, ma dicevo che i bambini hanno il diritto all'identità.

Questa è una questione che noi ci dobbiamo porre dopo che l'Europa è stata allargata e lo voglio dire qui. Con Schengen c'è la libera circolazione dei cittadini europei che vengono riconosciuti, sulla base della carta d'identità e i bambini non hanno la carta d'identità.

Quindi, c'è un problema che riguarda il fatto che c'è solo il riconoscimento dei genitori per definire la loro identità e, quindi, occorre darsi anche strumenti nuovi che garantiscono ai bambini il diritto alla loro identità e che non portino azioni scriteriate alla schedatura con le impronte digitali che, appunto, ribadisco è un atto razzista.

Voglio poi dire un'ultima cosa rispetto a quanto diceva il Consigliere Spina. Come vede Consigliere quest'ordine del giorno nasceva da ragioni politiche tutt'altre da quelle che lei qui ha così stigmatizzato. Tutt'altre. Nella nostra realtà territoriale in questi anni si è fatto molto, perché si sono smantellati campi rom fatiscenti. Se sono fatti altri, anche perché non per tutti era possibile accogliere in realtà diverse dal campo d'accoglienza.

Noi abbiamo un'opinione molto diversa da lei sullo sgombero del lungo Reno che è stato un atto necessario, utile e che ha consentito a quelle persone di vivere più dignitosamente.

Io sono contenta che lei voti quest'ordine del giorno, perché penso che anche lei preferisca che i bambini vivano in una casa o in un campo rom attrezzato, piuttosto che in una baracca sul lungo Reno.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Brevissimamente. Non sarei intervenuto, anche perché era assai più utile e interessante vedere come nell'ambito della maggioranza nascessero e vivessero profondi contrasti e contraddizioni anche su temi che la maggioranza stessa sceglie.

È evidente che alle volte in maniera quasi provocatoria possa la minoranza presentare temi tesi a spaccare e ad evidenziare le contraddizioni della maggioranza, ma è interessante anche quando la maggioranza stessa sceglie il tema ed evidenzia le sue contraddizioni su un ordine del giorno che ha visto pesanti contrasti all'interno della maggioranza nello stesso interno del partito democratico.

Intervengo solo per dire che il mio tema non era relativo ai bambini, come ha voluto dire la collega Pariani, dirò qualcosa, infine, anche su questo, quanto sull'individuazione della responsabilità, se responsabilità esiste, alla Bossi – Fini, in ordine alla scelta dello ius sanguinis, rispetto allo ius soli.

Non è una scelta fatta dalla Bossi – Fini. Da sempre i Codici italiani individuano la cittadinanza in base allo ius sanguinis. Diversamente da altre nazioni e ugualmente ad altre nazioni, infatti, l'individuazione del diritto di cittadinanza è comunque sempre scelto, in base a temi antichi sullo ius sanguinis, sullo ius soli.

La Francia da sempre si basa sullo *ius soli*. L'Italia da sempre si basa sullo *ius sanguinis*. Ricordo tra le prime lezioni di diritto che si apprendevano era, appunto, una critica allo *ius soli*. Tant'è che si diceva che la Francia era costretta a dotarsi d'ospedali con diritto d'extra territorialità, proprio per poter garantire a chi occasionalmente si trovava a partorire sul territorio francese a non dover il figlio, nato in territorio francese, soggiacere per tutta la vita a questa non desiderata cittadinanza che provocava qualche guaio.

Erano noti i casi di ragazzi nati in Francia incidentalmente che trovandosi a passare poi da adulti sul territorio francese venivano arrestati per non aver ottemperato agli obblighi di leva, agli allora obblighi di leva. C'erano e ci sono diversità e contrasti sull'applicazione dell'uno e dell'altro, però, ripeto, non sono qui per dire se sia meglio lo *ius sanguinis* o lo *ius soli*, però, imputare alla Bossi – Fini la scelta dello *ius sanguinis* mi sembra che sia un errore e una cosa non vera.

Volevo dire che è noto che un certo mondo utilizzi l'infanzia a scopo d'accattonaggio. Noi abbiamo purtroppo drammatiche esperienze di bambini d'età puberale, direi, che sono costretti a fare cose che evidentemente superano il loro desiderio e le loro scelte.

Ecco, l'individuazione... è giusto quello che diceva la collega Pariani, cioè dotare anche i bambini di un documento proprio d'identificazione, al fine di poter tutelare quest'infanzia che deve essere prima di tutto riconosciuta, perché noi abbiamo il caso, è stato tante volte citato sui giornali, di quel ragazzino, mi sembra alla stazione di Milano, che era stato arrestato 16, 17, 18 volte per reato di borseggio, di scippo che veniva continuamente rilasciato. Non poteva essere identificato, perché ogni volta citava dei nomi diversi.

Questo fa parte di una necessità che parte proprio dalla tutela dell'infanzia, a cui deve essere consentito di non essere costretta a subire delle imposizioni di questo genere.

Io credo che questo sia lo spirito della norma, ma, ripeto, non voglio intervenire, perché è un ordine del giorno costruito appositamente per dire cose diverse da quelle che sono naturalmente legate alla presentazione della norma, così come è stata presentata ed è assai più interessante vedere le contraddizioni della qui presente maggioranza che anche attorno a questo documento e la contestazione di fatti che oggettivamente a un'attenta lettura della norma e dei fatti si contesta da sola.

Volevo solo giustificare il mio intervento nei confronti della collega

Pariani, quando diceva cose non esatte. Cosa non esatta è attribuire alla legge Bossi – Fini l'individuazione del criterio di ius sanguinis, rispetto al diritto di cittadinanza. È cosa presente nei Codici italiani da sempre e, quindi, individuare anche questa responsabilità, laddove responsabilità sia, mi sembra che sia sbagliato e proprio sbagliato nei termini giuridici di sua presentazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Spina secondo intervento.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Intervengo... prima mi rivolgevo al collega Donini e era assente, ma adesso è tornato. Adesso mi rivolgo alla collega Pariani che è a sua volta assente, ma mi rivolgo a lei ugualmente, perché parlando di questo dibattito io parlavo di ipocrisia e devo dire che nelle sue parole ne ho trovata un'altra ragione che per quanto mi riguarda avrei fatto volentieri a meno di assumere, perché la collega Pariani chiude il suo intervento dicendosi contenta e dicendo che forse anche io sono contento di votare quest'ordine del giorno.

Io l'ho detto chiaramente. Non sono affatto contento. Sono amareggiato di votare quest'ordine del giorno, perché fatta salva, lo ripeto, la buona fede dei firmatari, a me risulta di grande ipocrisia, rispetto a quello che è avvenuto lì dove si dice che in questi anni si è fatto molto.

Io dico che non si è fatto quasi nulla e soprattutto dico che il bisogno a un'identità, mi interessa poco, il bisogno a cure materiali, parentali, scuola, accoglienza, spazi, posti letto, acqua per lavarsi, ci sono oggi di fronte al Decreto Maroni come c'erano esattamente 2 anni fa durante gli sgomberi del lungo Reno.

A me risulta che prima dell'accoglienza parziale e per alcuni ci siano state lunghe ore di tradotta all'interno delle Questure. Anche questo era quello che necessitavano quei bambini? Io non lo credo. Forse bisognava attrezzarsi e preoccuparsi di fare gli interventi a salvaguardia della salute, se questo fosse stato veramente il problema e non di sbandierare sui giornali allora, come ancora una volta ieri e oggi sulla stampa di questa città, rivendicandoli come l'intervento pulito.

Fai pulito si diceva a Bologna. Fai pulito. Si poteva fare qualunque cosa,

l'importante è che non si lasciassero tracce intorno. Io non sono d'accordo ed è questo il motivo della mia richiesta; rivendico questa amarezza nel votare questo ordine del giorno e del dire che questo ordine del giorno è pervaso di ipocrisia.

Io ho ascoltato attentamente gli interventi, ho ascoltato attentamente anche l'intervento della collega Pariani, vorrei essere trattato allo stesso modo non per rispetto delle mie opinioni, chi se ne importa, si sa benissimo come vanno le cose a questo mondo! Ma che perlomeno non si metta in bocca alla gioia e una contentezza a chi non ce l'ha, e non ce l'ha non tanto per il contenuto di questo ordine del giorno ma per quelli che sono stati i comportamenti che sono stati attuati in questa città, se poi in questa città il Sindaco è dello stesso partito dei presentatori del documento attuale, beh questo non è un problema nostro! E' un problema probabilmente di una contraddizione in seno al partito che ha espresso qui gli uni che presentano oggi questo ordine del giorno solo perché c'è il dispositivo Maroni, e l'altro che sta da quattro anni facendo quello che ha fatto. Questo è il dato!

Si vuole far finta che non sia?

Per carità, liberi di far finta che non sia ma questa è la realtà, e io mi aspetto allora, a fronte di questo ordine del giorno, comportamenti coerenti e non nel prossimo mandato ma da qui alla fine di questo mandato perché non posso dimenticare che il signore che ha gestito gli sgomberi del Lungo Reno è lo stesso che parla, parlando il linguaggio della Lega di Maroni, di Partito Democratico del Nord. Questo è il dato!

Una realtà che non si può controvertire così, come se semplicemente perché oggi siamo stati bravi e ci siamo svegliati, o per una scelta politica che da una settimana viene propugnata, e ripeto da una settimana.

Allora si è cambiato idea e si è diventati improvvisamente buoni.

Sulle parole siamo d'accordo: voteremo con amarezza questo ordine del giorno perché questo dibattito, il dibattito che lo sostiene è un dibattito pervaso di ipocrisia, così come è pervaso di ipocrisia la presentazione di questo documento che non si è avuto neanche il coraggio di condividere con altri che su questo terreno, al pari, hanno lavorato, all'interno di quello stesso partito. Ma se questo chi se ne importa non ci possiamo fare più niente, quello che noi ci aspettiamo sono i comportamenti non dal prossimo mandato ma da domani.

Non ci meravigliamo di nulla, ci farebbe piacere se queste fossero le vere intenzioni, non tanto l'autocritica di un Sindaco che non farà mai

autocritica su niente, ma che perlomeno le parole di domani, da parte degli stessi componenti e presentatori del partito che presenta questo ordine del giorno, fossero parole coerenti e gli impegni che rispettati fossero gli stessi.

Qualora si dovessero nuovamente salvare i ROM dalla piena del Lungo Reno, perché si ha diritto di cittadinanza in tutta Europa – dice la collega Pariani, tranne che sul Lungo Reno – qualora si dovessero salvare i ROM dalla piena del Lungo Reno ci piacerebbe che non sfilassero tra due file di Carabinieri.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente, devo fare ammenda mi sono sbagliato: era un dibattito urgente, perché vedendo come lo stiamo portando avanti era un dibattito urgente.

Io credevo potessimo avere il tempo di parlarne, ma quando si vedono le rese di conti all'interno della Maggioranza, è un dibattito urgente. Credo che ormai tutti siano dibattiti urgenti.

Devo complimentarmi poi con la Presidente Draghetti, perché ha un senso degli impegni istituzionali che è meraviglioso: tutte le volte che c'è un ordine del giorno di scontro all'interno della Maggioranza, la Presidente Draghetti ha un impegno istituzionale; che sia Gay Pride, che sia altro, una capacità della coincidenza che è incredibile, un grandissimo senso politico.

Ancora più divertente perché oggi lo scontro addirittura non è su un ordine del giorno che viene votato da una parte della Maggioranza e non viene votato dall'altra parte della Maggioranza, ma su un ordine del giorno che tutta la Maggioranza vota.

Quindi siamo a livello ormai antro che Caftiano, siamo a livello che il complimento più semplice, ormai più sentito, tutte le volte che noi facciamo al dibattito in questa aula, una parte della Maggioranza si rivolge la maggior parte della Maggioranza con il termine "*Ipocriti*". Che sia una ipocrisia politica dovuta a dibattito in determinate posizioni, questo è il termine più carino che ho sentito nelle ultime volte negli interscambio tra minoranza della Maggioranza e maggioranza della Maggioranza.

Ora, io stesso, come ha già detto il Consigliere Guidotti prima, non avevo intenzione di intervenire; le cose che le dovevo dire le ha già dette tutte, o quasi, il Consigliere Guidotti; vorrei semplicemente far notare – che poi taccio dichiarando già il voto contrario del Gruppo Forza Italia/PDL a questo ordine del giorno – che ogni tanto all'interno di questa aula aleggia la Bossi/Fini, lo spettro della Bossi/Fini, il dramma della Bossi/Fini, le colpe della Bossi/Fini.

Ma scusatemi, con tutti i danni che avete fatto in diciotto mesi di governo nel quale Prodi è stato al governo in Italia, ma perché non è stata riformata la Bossi/Fini se era causa di tutti questi danni? Allora forse chi oggi attaccata la Bossi/Fini ed è stato al Governo per diciotto venti mesi e non ha criticato la Bossi/Fini forse non voleva modificare la Bossi/Fini, perché il tempo ci sarebbe stato, forse perché la Bossi/Fini nonostante tutto era la legge migliore che ci poteva essere.

Allora, mettiamoci a essere un po' seri su determinate situazioni, la Bossi/Fini è una legge dello stato italiano fatta da un mandato Berlusconi, in diciotto venti mesi una Maggioranza completamente diversa non l'ha modificata di una virgola, mi sembra un po' ridicolo adesso dare tutte le colpe alla legge Bossi/Fini.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Poli.

CONSIGLIERA POLI:

Grazie Presidente.

Solo alcune brevi considerazioni, prima di tutto per dire che questo non è un ordine del giorno pervaso di ipocrisia, Consigliere Spina, anche il dibattito non è pervaso di ipocrisia per un semplice motivo che si sono tolti quei ragazzini che erano i campi ROM sul Lungo Reno, si sono tolti dall'illegalità, erano ombre e gli si è voluto dare dignità e si è cercato di trovare un modo di integrazione.

E' vero anche che i Comuni di questo territorio in questi anni hanno fatto tanto per l'accoglienza dei minori, e c'è un problema reale, due sono i problemi reali per quello che riguarda i ragazzi: oltre quello che ha già detto la collega Pariani, che condiviso pienamente sul fatto (ed è ripreso dall'ordine

del giorno) delle impronte, c'è effettivamente la necessità che i bimbi abbiano, i ragazzi, i bambini abbiano una carta d'identità non solo perché gli permetterà di essere identificati ma di essere anche portatori di diritto perché si assiste a dei fenomeni strani, laddove non c'è un affidamento congiunto anche di bambini stranieri, gli stessi genitori usano diciamo i bambini come merce di scambio verso l'altro coniuge e non li fanno rientrare nei paesi d'origine che sono il Marocco, l'Albania e quanto altro.

C'è la necessità di una carta d'identità per fare sì che i bimbi siano portatori di diritti a tutti gli effetti, e per fare in modo che siano accolti pienamente ma non che si utilizzino le impronte perché questo è un provvedimento marcatamente razzista che noi respingiamo.

E' vero, il Governo Prodi voleva modificare la Bossi/Fini e non ci è riuscito, ma c'era un disegno di legge Amato/Ferrero già depositato, e il Ministro Ferrero nel periodo del Governo ha fatto anche tante udienze, anche in Regione Emilia Romagna per sentire le esigenze dei territori, per vedere come modificare la Bossi/Fini, che chiaramente poi non l'ha modificato perché non c'è stato il tempo, ma perché c'erano delle storture che a tutt'oggi devono essere modificate perché il fatto che ci vogliono dieci anni ininterrotti di residenza per avere la cittadinanza e poi magari occorrono tre anni, tre anni e mezzo, per avere o la cittadinanza, fa sì che i ragazzi nati in Italia non abbiano la cittadinanza anche all'età di 18 anni, creando chiaramente gravi problemi per questi ragazzi che sono nati in Italia e si sentono italiani a tutti gli effetti.

L'ultima cosa che volevo dire, c'è necessità di un documento di riconoscimento perché noi assistiamo anche al fenomeno preoccupante dei minori non accompagnati che giungono su questo territorio. Noi i minori non accompagnati, e così pure anche i bambini ROM, li accogliamo, diamo una istruzione e li accompagniamo fino al diciottesimo anno d'età. Quindi, con questo ordine del giorno vogliamo dire che qui c'è un territorio che fa delle buone politiche e che c'è la necessità di proseguire con documenti che li mettono i bimbi nelle condizioni di esigere i propri diritti e prima di tutto il diritto alla cittadinanza e non chiaramente un provvedimento marcatamente razzista, come quello proposto dal Governo diciamo Berlusconi.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Io non credo che questo ordine del giorno sia un ordine del giorno ipocrita, quindi noi lo voteremo con convinzione.

Avrebbe fatto piacere anche a noi poter contribuire alla loro, alla sua stesura, ma questo naturalmente fa parte dell'autonomia dei gruppi e quindi non c'è da esasperare diciamo un punto di vista che può essere diverso sulla circostanza, a volte avviene anche il contrario.

Però è chiaro che ci troviamo di fronte a una problematica che come forze del Centrosinistra dovremmo tutti quanti fare un esame di coscienza politico per capire che ci troviamo oggi in una situazione profondamente inquietante, pericoloso e odiosa per certi versi.

Quando sono state poste in termini polemici, anche dal Consigliere Spina, dei riferimenti alle politiche che sono state fatte in una certa fase nel Comune di Bologna, io vorrei ricordare a tutti noi che anche lo sgombero del Reno ha avuto due fasi: la prima fase, un blitz organizzato con un'ottica di carattere di impronta quasi poliziesca con una forte connotazione così volontaristica senza prepararne anche la destinazione di queste famiglie, con una serie di conseguenze sulle persone e anche sul clima, poi dopo si è recuperato però si è recuperato successivamente. La stessa Vice Sindaco Scaramuzzino, ne era stata coinvolta nel primo blitz.

Quindi c'è da meditare sul fatto che quando si affrontano tematiche di questa delicatezza e di questa complessità, non si può obbedire alle pulsioni o a scelte diciamo che hanno o sembrano avere prevalentemente una determinazione, un interesse mediatico.

Così come la ricerca dell'accordo con le forze di Destra sulle politiche cosiddetti securitarie, è un errore politico che ha portato molto vicino alla crisi del Centrosinistra a Bologna e che è stato recuperato successivamente con una azione della Sinistra che ha posto con un documento una forte correzione di rotta.

Ora noi ci dobbiamo rendere conto che oggi ci troviamo di fronte a una Destra che sta facendo il suo mestiere, cioè che sta spostando tutto l'asse della politica del paese verso Destra. Questa iniziativa che è stata giustamente, e che noi stigmatizziamo come razzista, ha il doppio scopo: da un lato quello di dare una popolazione la percezione, l'illusione di intervenire sul tema della sicurezza; dall'altro quella di consolidare la propria base elettorale facendo

intendere che questo è il proprio punto di vista.

Quindi una azione dichiaratamente di Destra che è condannata dall'Europa e che isola l'Italia, e noi ci rendiamo conto adesso che dobbiamo fare giustamente una forte opposizione però dobbiamo fare di necessità virtù e comprendere che su queste tematiche la Sinistra non può avere un atteggiamento subalterno sulle culture della Destra, deve avere un'altra visione perché il tema dell'immigrazione, il tema delle differenze, il tema dell'esclusione sociale, sono tematiche che possono avere risposte e devono avere risposte completamente diverse a secondo se chi governa ha una visione di Sinistra, progressista democratica aperta, oppure chi vuole spingere il pulsante sul nemico come la persona diversa da noi, sulla chiusura nell'identità etnica, nascondendo attraverso queste politiche i problemi reali del Paese.

Io credo che se di ipocrisia si può parlare, si deve parlare dell'ipocrisia profonda di questa società, la quale individua in un'etnia che ha caratteristiche particolari, perché sono persone che hanno una loro cultura e ovviamente tra queste ci sono anche quelli che delinquono ma le forze dell'ordine servono a controllare e combattere i fenomeni di illegalità che soggettivamente vengono commesse e non una popolazione.

Questa gente è stata già mandata nelle camere a gas durante il nazismo e quindi noi abbiamo un debito di coscienza, dobbiamo avere un alto profilo civile e respingere con fermezza tutte le iniziative quindi anche questo ordine del giorno, per respingere con fermezza la strategia di questo governo che è una strategia sbagliata, di destra e nella quale noi non ci riconosciamo neanche come cittadini. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Non ho altri iscritti a parlare, passiamo alla votazione.

C'è qualcuno che vuole fare dichiarazione di voto? Consigliere Finelli, dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE FINELLI:

Grazie Presidente.

È con piacere intanto che esprimo a nome del mio gruppo chiaramente un consenso a questo ordine del giorno.

Mi fa piacere che sia stato presentato e mi considero idealmente firmatario di questo ordine del giorno visto che avevo presentato un intervento d'inizio seduta per la verità proprio in contemporanea con il Consigliere Spina, con contenuti diversi ma credo con l'identica passione.

Voglio anche dire che sono d'accordo con il Consigliere Caserta quando parla di un diverso approccio che noi abbiamo a queste tematiche ma che fa il pari con quanto diceva la Consigliera Pariani rispetto all'efficacia dei servizi.

Noi dobbiamo puntare sui servizi, io non parlerò dello sgombero del Reno come ha fatto il Consigliere Spina, voglio però ricordare che il problema dei rom nel nostro territorio non è una cosa che nasce oggi, nasce da molto tempo e io ricordo da amministratore nel '95 che, sollecitato dalla Prefettura, presi nove famiglie, nove famiglie possono sembrare poche, erano sessantaquattro individui, erano famiglie molto numerose.

Con l'impegno e con i servizi di queste sessantaquattro famiglie si è sciolto il centro di prima accoglienza a suo tempo e io con piacere posso testimoniare come tanti bambini ora addirittura sono in procinto di acquistare una casa garantiti dal loro datore di lavoro.

Io credo quindi che si possa fare qualcosa per effettivamente migliorare e risolvere il problema di questi bambini offrendo loro un'alternativa che sia efficace per oggi e per domani. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Consigliere Grandi, prego.

CONSIGLIERE GRANDI:

Grazie Presidente.

Faccio dichiarazione di voto per il mio gruppo.

Come il mio capogruppo prima ha efficacemente esposto voteremo a favore di questo ordine del giorno.

Rimarco che il collega Finelli ha ricordato di buone pratiche nel corso degli anni che questo Comune e questi territori hanno sviluppato, io rimango dell'opinione che questa serie di buone pratiche hanno avuto una parentesi temporale che dura da più o meno quattro anni.

Io mi auguro che un ordine del giorno come questo non rimanga soltanto carta ma faccia ripartire quelle buone pratiche che da quattro anni, a nostro

modo di vedere, hanno avuto quantomeno un rallentamento se non addirittura in certi frangenti uno stop drammatico.

Prendiamo per buona questa nostra buona volontà e votiamo questo ordine del giorno anche se continuiamo a pensare che in questi quattro anni a Bologna queste buone pratiche non siano state assolutamente praticate. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Grandi.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 23, favorevoli 18, nessun astenuto, 5 contrari, il Consiglio approva.

Abbiamo il terzo ordine del giorno, quello presentato dal Consigliere Spina ed altri, “solidarietà sull’aggressione”, chi chiede la parola?

Consigliere Spina, prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Nel solco di molti ordini del giorno di solidarietà, io ricordo che la settimana scorsa il Presidente Cevenini ha giustamente, in apertura del Consiglio, espresso la solidarietà al Consigliere Regionale Mezzetti, nel solco della solidarietà espressa la settimana scorsa dopo che sono state inviate al Consigliere Regionale Mezzetti due o tre pallottole, non ricordo, in busta chiusa.

A me pare evidente la degenerazione del clima più in generale nel Paese e io credo che di questo le politiche di Destra, di questo governo, abbiano grande responsabilità ma io credo che abbiano responsabilità anche appunto le istituzioni, comprese le istituzioni locali, nel momento in cui o replicano troppo fiocamente o addirittura tacciono.

Devo dire che la mia grande preoccupazione, ed è quella che ci ha spinto come forze della Sinistra, è quella che a differenza del passato dove lo scontro anche fisico, aspro, violento, c’è stato ma stava all’interno – lo dicevo prima in

apertura di questo Consiglio – di un confronto politico molto serrato, se questo non bastasse, quello che a me preoccupa ulteriormente è la dinamica in particolare di quest'ultimo episodio ma è soltanto l'ultimo.

Era in treno, parlava con gli amici e si è meritato la pena di una coltellata; così come il giovane a Verona, parlava con gli amici e non offriva una sigaretta o indossava una maglia del colore sbagliato ed è stato assassinato; così come qualche mese addietro due giovani comunisti che sono stati inseguiti perché lui aveva i capelli un po' lunghi e vestivano non alla marinara; questo è il segno di una degenerazione e credo che a fronte di questa degenerazione più forte debba essere la risposta e più forte debba essere la sollecitazione.

Noi dobbiamo riuscire a rivolgerci alle cittadine e ai cittadini di questa città e dei comuni di questa provincia non chiamandoli più solo a una semplice vigilanza ma chiamandoli a intervenire, è successo che nessuno abbia mosso un dito, l'accoltellatore ha menato fendenti ed è fuggito e nessuno ha detto una parola a parte ovviamente il ragazzo che è stato colpito e gli amici sorpresi dalla vicenda.

Questo è il motivo per cui ci siamo voluti organizzare nel presentare questo ordine del giorno.

Un'ultima cosa, anche le istituzioni però non sono un fatto astratto, dentro alle istituzioni siedono donne e uomini in carne e ossa che fanno parte di forze politiche e di forze sociali ed è importante che tutte le forze politiche e sociali che si sentono impegnate sul terreno democratico per l'estensione e la difesa di libertà e giustizia possano cominciare già da oggi a esprimere la loro solidarietà a chi è colpito ma la loro ferma protesta e il fermo intendimento di contrastare con ogni mezzo la deriva neofascista xenofoba che sta attraversando questo Paese e anche questa città. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Chi chiede la parola? Dichiarazione di Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Ogni tanto noi sentiamo parlare di questi ordini del giorno di condanna di neofascismo, neonazismo, razzismo, sopraffazione, di violenze che si

svolgono in Italia unilateralmente da parte di una certa parte politica.

Abbiamo votato non più tardi di un mese fa un ordine del giorno per denunciare la vile aggressione a un cittadino extra comunitario da parte di neofascisti in un quartiere di Roma e poi si è scoperto che era un militante della sinistra con sul braccio la faccia di Che Guevara.

Non più tardi di ieri a un gazebo di Alleanza Nazionale di Bologna è stato fatto atto di un attacco di insulti, di uova, di altri corpi contundenti.

Io credo che sia giustissimo dare la solidarietà a questo ragazzo che ha subito una gravissima lesione ma bisognerebbe condannare tutti.

Io propongo un emendamento, caro Presidente, e precisamente invito tutte le forze politiche sociali democratiche impegnate per la difesa e l'estensione di libertà e giustizia le forme insorgenti di neofascismo, neonazismo, comunismo, razzismo xenofobo e sopraffazione, che cercano di avvelenare il clima politico anche nel territorio di Bologna, città medaglia d'oro della Resistenza.

E' un dato di fatto perché queste violenze ci sono state realmente in Italia ma sono molteplici, come ho già avuto occasione di dire, temo che siano più violenza di delinquenti più che di appartenenti a credi politici, poiché forse non è sempre così, poiché comunque le persone le hanno fatte, delinquenti o no, sono vicini a determinate persone, a determinate ideologie, io credo che queste ideologie che stanno minando quella che è la vita democratica del nostro Paese devono essere condannate tutte.

Ripeto, quindi, che l'emendamento che proponiamo come gruppo di Forza Italia, fermo restando la solidarietà a questa persona, è di aggiungere dopo neofascismo, neonazismo, "comunismo, razzismo xenofobo e sopraffazione".

Vorrei come ultima cosa Presidente farle notare che quando si parla di solidarietà, come in questo caso, è giusto riconoscere l'urgenza, cosa che noi oggi abbiamo fatto, in altri caso non è stato fatto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Dichiarazioni di voto?

Prego Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Non accolgo l'emendamento, oltre che per una ferma convinzione politica personale, perché il tentativo neorevisionista di equiparare nazismo, fascismo e comunismo è fortunatamente fallito e isolato anche nella comunità intellettuale, questo è il dato, il pugno di storici revisionisti fortunatamente non fa breccia sui libri di storia ma soltanto sulla rete quindi lo lascerei lì.

Non è pensabile, per quanto ci riguarda, equiparare le storie di movimenti come quelli che appunto stiamo trattando ma soprattutto la storia recente ci dice di una miriade di pestaggi, di aggressioni, di accoltellamenti e, lo sottolineo, c'è chi lancia uova e c'è chi lancia coltellate. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere. Passiamo alla votazione partendo dall'emendamento: "comunismo" che si inserisce nel testo.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 21, favorevoli 4, nessuno astenuto, 17 contrari, il Consiglio non approva.

Consigliere Finotti per dichiarazione di voto sul testo senza emendamento.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Non condivido buona parte comunque del testo per il discorso che le facevo prima e cioè perché è sicuramente un ordine del giorno limitato, di parte, settario, perché non prende in considerazione tutte quelle che sono le violenze ma solamente una parte e credo che sia un segnale di non democrazia completa, perché non so se culturalmente il termine nazismo e comunismo non è riconosciuto paritetico ma sicuramente il comunismo si è reso partecipe di un numero di milioni di morti molto superiore nella storia del mondo e quella fatta dal nazismo, comunque, poiché si tratta di un atto di solidarietà e pur riconoscendo la totale solidarietà alla persona che è stata vittima di questa

aggressione, come gruppo Forza Italia PDL ci asteniamo su questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Finotti.

Votiamo l'ordine del giorno nel testo presentato.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 18, astenuti 4, nessuno contrario, il Consiglio approva.

Un certo movimento mi induce a pensare che è il momento di chiudere il Consiglio Provinciale.

Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della seduta di Consiglio Provinciale del 08 Luglio 2008